

DOMANI

« Le proposte del PCI per uscire dalla stretta economica »

Inserito a 16 pagine

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Macchinisti: revocato lo sciopero

E' stato raggiunto un primo accordo che lo SFI giudica soddisfacente

Lo sciopero dei macchinisti e del personale viaggiante della FFS, proclamato dal sindacato ferroviario aderente alla CGIL per il 21 e 22 marzo è stato revocato. Si sono conclusi con esito soddisfacente...

Non è più sport

NON è più Sport. Anche come spettacolo, sta diventando una frode di massa. Il doping e gli illeciti di vario tipo sono pane quotidiano del calcio, del ciclismo e di ogni forma di professionismo sportivo.

IL PROBLEMA non può più essere ridotto ad alcuni casi limite su cui strillano i giornali, non può arrestarsi alla ricerca dei sistemi di controllo anti-doping...

In questo quadro c'è spazio, sicuramente, anche per lo spettacolo sportivo. Ma per uno spettacolo pulito, che per esser tale suppone il più ampio controllo pubblico e in pari tempo la crescita di una reale coscienza sportiva...

CONTROLLO dei bilanci e delle operazioni finanziarie delle società professionistiche, fissazione dei minimi e dei massimi « salariali » per i professionisti...

Di pari passo, però, larghi mezzi devono essere messi a disposizione dello sport e dell'educazione fisica di massa...

Tutto questo comporta delle scelte e delle decisioni a vari livelli: a partire dagli Enti Locali, i quali dovrebbero evitare ogni forma di sostegno diretto e indiretto del professionismo...

Arrigo Morandi

BOLOGNA:

Tre punti in meno Assolti i giocatori Sospeso Bernardini

(A pagina 9 il servizio)

Ieri e oggi in tutto il Mezzogiorno e in Emilia

800.000 braccianti in lotta

Chiedono nuovi contratti, leggi più avanzate e la riforma agraria generale

Alt al ricatto padronale!

Riducono gli orari RIV Bianchi e Perugina

Novella ribadisce la necessità di un intervento del governo - FIOM e FIM - CISL chiedono un incontro a Moro

Documento della CGIL al governo sui progetti di leggi agrarie

Ottocentomila braccianti delle regioni meridionali e dell'Emilia hanno iniziato ieri lo sciopero di due giorni in appoggio alle rivendicazioni contrattuali, previdenziali e legislative sostenute dalla Federbraccianti.

In provincia di Foggia comizi e cortei hanno avuto luogo in 22 comuni. In provincia di Bari grandi raduni hanno avuto luogo ad Andria, Gravina e Casamassima...

In Campania larghissima adesione lo sciopero ha raccolto fra i 120 mila braccianti della regione. Vi sono stati cortei a Caserta (dove ha parlato l'on. Otello Magnani) a Napoli (dove ha parlato Tramontani), a Salerno dove, dopo un corteo fino alla prefettura, ha parlato Ziccardi.

Grandi adesioni ha raccolto lo sciopero anche in Sicilia. A Sciacca ha avuto luogo una manifestazione con migliaia di lavoratori della terra. Ovunque, dalla Puglia alla Calabria e Sicilia, larghissima è stata l'adesione dei coloni che rivendicano, insieme alla riforma legislativa, trattative provinciali e nazionali per mutare i ripartiti e le norme che regolano i patti coloniali meridionali.

La spinta esercitata dai lavoratori della terra trova una risonanza d'indirizzo e uno sbocco politico nel documento reso noto ieri dalla segreteria della CGIL sulla politica agraria, in rapporto ai disegni di legge approntati dal



BARI - Una delle imponenti manifestazioni bracciantili che si sono svolte ieri in Puglia e in tutto il Mezzogiorno. (Telefoto)

Sulla Federconsorzi

Il PSI chiede alla DC una nuova trattativa

Un comunicato della Direzione votato all'unanimità respinge le precedenti proposte ma non insiste nella richiesta di un commissario - Riunione dei ministri economici - Il governo presenterà la legge elettorale regionale

La Direzione socialista è tornata a esaminare ieri il problema della Federconsorzi sul quale, come è noto, c'era stata battaglia nella precedente riunione dell'organo del PSI. I socialisti della « nuova sinistra » e i « lombardiani » chiedono che la Federconsorzi sia affidata a un commissario direttamente dipendente dal ministero; i dc accedono alla richiesta di una riforma interinale che lascerebbe intatto il dominio di Bonomi e, infatti, respingono con decisione la richiesta del commissario. Il problema non è stato risolto nemmeno ieri: sinistra e « lombardiani », infine, e ovunque l'agitazione per ottenere il miglioramento delle prestazioni previdenziali - tramite l'approvazione della legge d'indirizzo - e l'attuazione delle radicali riforme proposte; i nenniani invece continuano a difendere la tesi esposta nella riunione quadripartita dal segretario del PSDI Tanassi: è inutile insistere sul commissario che la DC non accetterà mai; è meglio invece concentrare gli sforzi per ot-

tenere comunque una riforma della Federconsorzi. Al termine della riunione, ieri, è stato votato all'unanimità un comunicato interlocutorio che non si è detto soddisfatto e che, rilevando « con soddisfazione » l'accordo dei quattro partiti sul distacco delle gestioni pubbliche e sui loro trasferimenti, insieme alle importazioni di generi alimentari, a un ente pubblico, la Direzione « giudica non soddisfacenti i mezzi indicati per attuare una effettiva riforma della Federconsorzi in modo corrispondente agli interessi dell'economia agraria e alla necessità di assicurare la piena autonomia dei consorzi agrari provinciali e la loro democraticità ». In conclusione il comunicato afferma che « le trattative debbono essere proseguite ». Dalla lettura del documento, e dalle notizie che si sono potute raccogliere dopo la riunione, emerge: 1) sinistra e « lombardiani » non hanno ceduto alle pressioni della de-

Altre misure di riduzione dell'orario di lavoro sono state prese dalla RIV di Torino e dall'Autobianchi a Milano. Un « taglio » di 100-200 ore è stato chiesto dalla Pozzi di Spoleto, mentre a Perugia il Poligrafico Butoni (che lavora per la Perugina) ha messo i 300 operai ad orario dimezzato (tre giorni alla settimana) e la Perugina dovrebbe ridurre da 48 a 45 le ore settimanali. Il carattere di manovra politica, allarmistica e di pressione economica sul governo e sui sindacati, di questi provvedimenti, che si aggiungono a quelli presi dalla FIAT dal complesso delle fabbriche Olivetti, della Magnadyne e della Società Metallurgica di Lucca emerge sempre più evidente.

Alla RIV l'orario di 44 ore settimanali è stato esteso, a partire da lunedì, al 50% operai della « piccola torneria » nel reparto « ammortizzatori », « SIR » e « Tecalmit » l'orario è stato fissato a 40 ore. In complesso, 1881 operai su 4300 sono colpiti dal provvedimento. Allo stabilimento di Villar Perosa la riduzione d'orario riguarda 150 operai.

L'Autobianchi, azienda di cui sono comproprietari FIAT e Pirelli, ha annunciato la riduzione di orario di tre ore settimanali per 1900 operai improvvisamente. Venerdì scorso vi era stato un incontro della Commissione interna con la Direzione dell'azienda e nessuna anomalia nell'andamento produttivo era emersa. Lo stabilimento di Desio ha registrato, finora, un continuo aumento della produzione e le ore di lavoro straordinario richieste ai dipendenti lo testimoniano. Si è di fronte, quindi, ad un provvedimento ingiustificato che crea tensione e giungere, per una via o per l'altra, al blocco dei salari.

La sezione sindacale di fabbrica della FIOM all'Autobianchi si riunisce oggi per decidere l'azione sindacale. Alla RIV è previsto un incontro della Commissione interna con la Direzione sul problema di un'ora di lavoro in corso una trattativa per attuare una riduzione dell'orario di lavoro in tutta la fabbrica, ma a parità di salario.

La segreteria nazionale della FIOM, per parte sua, ha chiesto un incontro con il presidente del Consiglio Moro al fine — è detto in un comunicato — di « sollecitare al più alto livello politico l'acquisizione di concrete garanzie sulle condizioni e sui livelli futuri dell'occupazione ». Analoga iniziativa è stata presa dalla FIM-CISL, il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT, Olivetti, Magnadyne, e licenziamenti annunciati, o minacciati, in queste stesse fabbriche, sono fatti di estrema gravità, oltre che per le ripercussioni immediate sui salari e sulla sicurezza del lavoro di migliaia di lavoratori, per il significato generale, extra aziendale, che assumono nell'attuale situazione economica e sindacale del paese. E' già stato osservato che tali misure e provvedimenti quasi certamente una volontà di pressione del grande padronato nei confronti del governo, in relazione alla politica congiunturale, e ciononostante che esse esprimono la precisa volontà di far ricadere sulle spalle dei lavoratori le conseguenze di una errata politica

Direzione PCI

Per la conferenza dell'O.N.U. sul commercio e lo sviluppo

La Direzione del P.C.I. esprime l'augurio che la conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo, che si aprirà a Ginevra il 23 marzo, possa rispondere in modo positivo alle attese suscitate in tutto il mondo, e richiami l'attenzione dei lavoratori e di tutte le forze democratiche del nostro paese sull'importanza di questa sede internazionale per lo sviluppo della collaborazione economica e per il consolidamento della pace nel mondo.

La conferenza di Ginevra pone al centro dell'attenzione della opinione pubblica mondiale problemi di fondo: 1) le urgenti necessità economiche dei paesi in via di sviluppo, il cui reddito nazionale complessivo è ora di poco superiore alla cifra che annualmente si spende nel mondo — 75 mila miliardi di lire — per gli armamenti. Anche di qui viene in luce l'esigenza di paesi concreti sulla via di accordi per il disarmo, in modo da porre fine a questo gigantesco sperpero di ricchezze che ha finora impedito che misure energiche ed efficaci venissero prese per combattere la miseria, la fame e le malattie che affliggono più di un miliardo e mezzo di uomini, la metà del genere umano;

2) la necessità di combattere il colonialismo e il neo-colonialismo, che rappresentano l'ostacolo fondamentale allo sviluppo economico delle nazioni che hanno recentemente conquistato l'indipendenza politica. I paesi imperialisti conducono ancora una politica di sfruttamento delle risorse economiche di quei popoli, in forme nuove ma che rappresentano una continuazione dell'opera di saccheggio dell'epoca coloniale; 3) l'urgenza di abolire tutti gli ostacoli sinora frapposti allo sviluppo dei rapporti economici e commerciali con i Paesi in via di sviluppo dalla creazione di organizzazioni economiche chiuse, quale il Mercato comune, che hanno seguito una politica di discriminazione nei confronti degli altri paesi, e di creare invece sotto l'egida dell'ONU una organizzazione per il commercio internazionale che qua-

le assicuri lo sviluppo della cooperazione tra paesi a diverso regime economico-sociale e tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati.

In questo quadro la conferenza di Ginevra riveste una importanza particolare per il nostro paese. Di fronte alle difficoltà attuali della nostra economia, anche a seguito del tipo di rapporti che l'Italia ha stabilito nel quadro del MEC, appare più che mai urgente operare affinché il nostro paese sia attivamente presente in un sistema di cooperazione economica internazionale liberata dagli elementi di discriminazione, di predominio monopolistico caratteristici del processo di integrazione in atto nella « piccola Europa ». Ciò è essenziale per far sì che l'Italia sia in condizioni di sviluppare i propri scambi e i rapporti di collaborazione internazionale in ogni direzione e di attuare quella politica di programmazione democratica e di riforme strutturali che è necessaria e urgente al fine della soluzione dei problemi che tuttora angustiano la nostra società nazionale.

La Direzione del PCI riafferma, alla vigilia della conferenza di Ginevra, l'esigenza che il governo italiano si ponga in questa sede alla politica neo-colonialista dei grandi monopoli europei e americani e cerchi in collaborazione con tutte le forze che lottano per risolvere gli attuali gravi squilibri, una via di sviluppo dell'economia e dei rapporti internazionali che superi le barriere e gli ostacoli lasciati dal colonialismo e dalla guerra fredda. La Direzione del PCI ribadisce la necessità di una vasta iniziativa delle forze popolari nel paese e nel Parlamento affinché dallo stesso dibattito sui problemi economico-sociali oggi in corso, venga riaffermata l'urgenza di una politica estera di distensione e di collaborazione, che favorisca il disarmo e avvii l'Italia ad assumere in Europa e nel mondo una posizione di neutralità attiva. La Direzione del PCI 20 marzo 1964

Inaugurata oggi da Kossighin a Genova

Promosso dall'UDI

La più grande esposizione

dell'URSS in Occidente

Conferenza - stampa del direttore della mostra - Ricchissimo panorama della produzione sovietica - Per un sostanziale miglioramento dell'interscambio fra l'Italia e l'Unione Sovietica

Dal nostro inviato
GENOVA, 20. La più grande esposizione industriale e commerciale che l'Unione Sovietica abbia mai presentato in un paese dell'occidente; diecimila prodotti esposti, una grande ricchezza di documentazione; ecco cos'è la mostra che fra poche ore verrà inaugurata in un padiglione gigantesco della Fiera del Mare. Lo scopo dell'esposizione è stato illustrato stamattina dal direttore, Pavel Cerulakov. « Presso la mostra — egli ha detto — funzionerà un ufficio commerciale e saranno presenti i rappresentanti degli enti sovietici per il commercio con l'estero. Noi ci auguriamo che alla mostra vengano firmati vari contratti di fornitura da parte nostra, non solo degli articoli esposti, ma anche di merci di cui l'Unione Sovietica è fornitrice. Nella nostra nomenclatura d'esportazione figurano non soltanto merci tradizionali come grano, lana, seta, ma anche prodotti di tipo nuovo, come elicotteri, le automobili, le macchine agricole, le macchine per lavori stradali, le attrezzature sanitarie e mediche e molti altri prodotti ».

di agevolare la ripresa delle trattative e il raggiungimento di intese soddisfacenti per le due parti ».

Gli ha risposto poco dopo (non appena l'acqua del mare era stata immessa nel bacino su cui si trovava lo scafo della nuova « Galileo Galilei ») lo stesso vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. « Oggi si vara — ha affermato Kossighin — la quarta petroliera delle sei che l'Ansaldo sta costruendo per l'Unione Sovietica. Noi comprendiamo che questo è un avvenimento di rilievo per i costruttori, operai e ingegneri, e per tutti i collaboratori dell'Ansaldo. Voglio congratularmi con loro di tutto cuore. Questa nuova petroliera porta il nome di un geniale scienziato italiano, Galileo Galilei, di cui ricorre quest'anno il quattrocentesimo anniversario della nascita, celebrato in tutto il mondo. Così la flotta commerciale sovietica avrà ancora una nave costruita in Italia, e questo testimonia che i rapporti corrispondono agli interessi reciproci dei due paesi. Noi siamo certi, e penso che sarete d'accordo con noi, che il commercio estero costituisce non soltanto un fattore importante dello sviluppo economico e del rafforzamento di una collaborazione concreta, ma anche un mezzo per la realizzazione della politica di coesistenza pacifica e per il rafforzamento della pace ».

Varata una motocisterna per l'Unione Sovietica

Kossighin all'Ansaldo



Il vice primo presidente del Consiglio dell'URSS, Alexei Kossighin, ha visitato oggi, a mezzogiorno, al varo della motocisterna « Galileo Galilei » costruita dal cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente. La « Galilei » è la quarta delle sei motonavi gemelle, di 48 mila tonnellate di portata lorda, commissionate all'Ansaldo dalla navigazione marittima statale del Mar Nero, di Odessa. La nave è lunga 22 metri, al punto massimo è larga 31, l'altezza al ponte comando è di m. 15,50. L'apparato motore Ansaldo-FIAT, tipo 909 S, sviluppa una potenza di 19 mila cavalli assenti, capace di imprimere alla motocisterna una velocità di crociera di circa 17,4

nodi. Il varo, conclusosi felicemente, ha coronato la visita al cantiere da parte di Kossighin e del suo seguito. Il vice premier dell'URSS è stato festosamente accolto dal lavoratore Ansaldo, il gruppo dei quali si è frequentemente intrattenuto scambiando vigorose strette di mano. Nel pomeriggio Kossighin, che era giunto in mattinata proveniente da Venezia, alla stazione Principe, dove erano ad attenderlo le autorità turlesine, si recò in visita turlesina a Portofino; domani, alle 16, inaugurerà la « Mostra commerciale industriale sovietica » allestita in un padiglione della « Fiera del mare ». (NELLA TELEFOTO: Kossighin conversa con gli operai dell'Ansaldo)

Le cartelle ad agosto

I contadini pagheranno 80 miliardi

Nella scorsa settimana i dirigenti bonomiani della Federazione agricoltori hanno deciso di emettere cartelle esattoriali per circa 80 miliardi di lire da pagare. Nel 1961, quando i coltivatori diretti pagavano complessivamente 27 miliardi di contribuiti, la Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, promossa dal governo, dopo di aver rilevato la sproposito del carico contributivo in rapporto all'esiguo reddito dei coltivatori, così si espresse nelle sue conclusioni: « Si propone che sia portata al 50% la riduzione della somma attualmente pagata dai coltivatori diretti, per le previsioni previdenziali che il contadino ».

Circolare ai prefetti per limitare i bilanci dei comuni

I compagni sen. Mario Fabiani e Teodoro Aimoni hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Interni per sapere se egli è « a conoscenza di una circolare riservata inviata ai prefetti con la quale si danno indicazioni per il massimo contenimento delle spese degli enti locali e suggerisce di denominare dai bilanci tutti le spese straordinarie non ricorrenti da almeno cinque anni ». Gli interroganti chiedono inoltre se gli estensori della circolare « si sono resi conto delle conseguenze negative che l'applicazione di tali disposizioni può produrre non solo nei bilanci delle popolazioni amministrative ma anche nella stessa struttura di un bilancio formulato in armonia con le esigenze di continuità e di impegni programmatici formalmente assunti ».

E' uscito il n. 10 di nuova generazione

- Gli amici e H »
- Il congresso della U.E.C.F.
- L'Italia oltre il confine - 4: Pensano in francese
- Il congresso della F.L.O.M.
- Cipro: intervista al presidente dell'Edon
- Significato della Giunta UNURI
- Johnny Hallyday

Redazione, Amministrazione: Via dei Francesi, 4, Roma.

Gli atti al Tribunale

Il magistrato: con il CNEN abbiamo finito

L'interrogatorio del dottor Perusini è durato circa un'ora ed è stato condotto dal sostituto procuratore generale Cesare Savitoli. L'imputato ha presentato al magistrato una memoria difensiva e ha provveduto a nominare un legale che gli ha richiesto interi atti di causa. Il dottor Perusini ha dichiarato di essere direttore sindacale dell'Assideredito e di far parte di numerosi altri comitati sindacali. Nella sua veste di esperto in problemi sindacali egli ha partecipato a vari congressi, rappresentando anche il nostro paese all'estero. L'imputato ha aggiunto che le consulenze da lui svolte per il CNEN erano molto laboriose e che gli richiesero interi anni di lavoro, retribuito, a conti fatti, con non più di 25 mila lire al mese. Perusini ha concluso affermando che fra le consulenze svolte da lui per il CNEN, in materia di regolamentazione organica del personale dell'ente) avrebbero fruito a un altro esperto una somma molto superiore alle 700 mila lire che lui ricevette.

Si è sempre in attesa che la Corte di Cassazione fissi la data in cui verrà deciso il ricorso di Ippolito contro l'ordine di cattura.

Interrogazione DC-PSI

Intensificare gli scambi con la RDT

I senatori Bonacina, socialista, e Trabucchi, democristiano, hanno rivolto la seguente interrogazione ai ministri degli Esteri e del Commercio estero: « Gli interroganti, reduci da una visita alla Fiera di Lipsia dove hanno constatato sia il forte sviluppo delle attività espositive sia la massiccia presenza di operatori di paesi occidentali, in particolare della Repubblica federale tedesca, considerato l'interesse concordemente manifestato da operatori del settore nazionale, lizzati della Germania orientale e da esponenti politici locali verso l'intensificazione dell'interscambio con l'Italia; considero altresì lo specifico interesse all'avviamento di trattative con industrie italiane per l'acquisto di importanti impianti chimici ed anche tessili, chiedono di conoscere se i ministri interrogati non ritengono di promuovere con ogni mezzo compatibile con la posizione dell'Italia nei confronti della Repubblica democratica tedesca l'intensificazione degli scambi commerciali, rimuovendo negli amidei limiti di compatibilità gli ostacoli che a tale prospettiva si oppongono ».

Relazioni sulla programmazione e l'assetto urbanistico - I lavori si concluderanno domani

Il problema della emancipazione femminile è strettamente, organicamente legato al problema generale di una profonda riforma democratica della società italiana. Questa tesi fondamentale, che sta alla base dell'azione dell'Unione Donne Italiane, fin dalle sue origini; non una pressione rivendicazionistica di tipo femminista, frammentaria e distaccata dalle questioni generali e dalla situazione di riforma della società; non il « suffragetismo » ottocentesco appena rispolverato, ma invece una azione coerente capace di collegare i problemi del lavoro domestico, del lavoro femminile, dell'educazione dell'infanzia, della struttura moderna della famiglia alla necessità di superare i nodi strutturali della società capitalistica e, in molti casi, di una società che soprattutto in quei settori mantiene caratteri semi-feudali.

Da oggi, nella sede dell'IN-ARCH a Palazzo Taverna, si svilupperà per due giorni un dibattito che guarderà appunto ai problemi di una maggiore libertà e di un più organico inserimento della donna nella società, alla luce delle esigenze nuove che nascono dallo sviluppo — oggi tumultuoso e disordinato — di una città moderna. Il tema del convegno, che è a carattere nazionale, è questo: « Obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali in un nuovo assetto urbanistico ». Le relazioni — dopo un'introduzione, questo pomeriggio alle 15,30, della compagna Elena Caporaso sul « Lavoro della donna nella società moderna » — saranno quelle: « La legislazione per l'attuazione dei servizi sociali » del compagno Todros, consigliere comunale di Torino; « I servizi sociali nei piani regolatori » del compagno Astengo, incaricato di urbanistica all'Università di Venezia; « I servizi sociali nei piani di zona della legge 167 » del compagno (socialista) Detti che è incaricato di urbanistica all'Università di Firenze ed è l'autore del piano regolatore di Firenze che, presentato dalla precedente giunta fiorentina di centro-sinistra, fu votato (malgrado alcune critiche) anche dai consiglieri comunisti. Il dibattito continuerà domenica mattina e sarà concluso dalla compagna Luciana Viviani. Presideranno i lavori Baldini Di Vittorio Berti e Nora Federici.

Convegno di grande interesse, come si vede, che affronta in termini generali i problemi che oggi rappresentano uno degli obiettivi fondamentali della annunciata programmazione economica democratica. La novità del tema dibattuto sta nel fatto che per la prima volta viene posta con forza la esigenza della « obbligatorietà » di una serie di servizi sociali ormai essenziali che dovrebbero essere forniti dagli enti locali e dallo Stato nei più e meno di come oggi si provvede all'erogazione dell'elettricità, alle fognature, ai trasporti pubblici eccetera. In un documento — che è stato la base di una serie di riunioni già svoltesi nelle settimane scorse a livello provinciale — l'UDI concentra la sua attenzione su questi servizi fondamentali: la casa come servizio sociale; i servizi per l'infanzia e la gioventù; i servizi per alleviare i lavori domestici (lavanderie, ecc.); la riorganizzazione della rete distributiva e riduzione dell'orario di lavoro. Sono problemi di grande portata, che implicano, tutti, una serie di interventi economici globali consentiti soltanto da una programmazione economica a livello nazionale, regionale e comunale. Nel documento si dice che l'UDI, ponendo il tema della obbligatorietà di questi servizi oggi essenziali, « si propone anche l'obiettivo di contribuire a che l'Istituto familiare possa giovare sempre di più alla emancipazione della donna, diventando così centro propulsore di nuovi valori ideali ».

Parteciperanno al dibattito gruppi di architetti, consiglieri comunali, assistenti e professori universitari che da anni studiano e risolvono questi problemi nelle loro città. Un convegno di studio di grande interesse quindi che serve a ribadire una tesi fondamentale: i problemi della donna e della sua emancipazione, oggi, non sono risolvibili in termini settoriali ma pongono inevitabilmente l'esigenza di una riforma profonda delle strutture economiche e sociali.

Manifestazioni del PCI

- GGGI Gradisca: Calamandrei, Chianciano: N. Marcolino, Montecatini: Pesenti.
- Cremona: Alicata.
- Sanremo: G. C. Pajetta.
- Matera: Li Causi.
- Trieste (riionale): Minola, Pellegrini.
- Trieste (riionale): Bastia, nell.
- Bologna: Magnani - Sart.
- Aquila: Pavolini.
- Fossano: D'Amico.
- Colle Val d'Elsa: Pesenti.
- S. Benedetto: Almon.
- Casola: Audisio.
- Filigno: Audisio.
- Porto Recanati: Bruni.
- Volterra: Tognoni.
- Campobello: Licari.
- Castelvetro: Castellano.
- MARTEDI' 24
- Monfalcone: Laconi.
- MERCOLEDI' 25
- Udine: Laconi.
- Tortemaggiore: Riccardelli, Lucera: Conte.
- LUNEDI' 23
- S. Severo: Piattolo.
- Federazione Udine
- GGGI S. Martonchia di Tarcento: Trilicchi.
- Fagnacco: Sinci.
- Sedili di Tarcento: Bastianelli.
- LUNEDI' 23
- Bicinicchio: Moschioni.
- Savorgnano: Bastianelli.
- Federazione Milano
- GGGI Turbigo: Blom.
- Novate M.: Leonardi.
- Bareggio: Venegoni.
- DOMANI
- Milano (sez. Fratelli Cervi): Scotti.
- Recaldina: Dallo.
- Rho: Maria.
- Federazione Modena
- GGGI Pavullo: Borsari.
- DOMANI
- Prignano: Gueroni.
- Vignola: Debbi.
- Santeramo: Paoletti.
- Campassano: Trebbi.
- Levizzano: Lugli.
- Federazione Calanzano
- DOMANI
- Petrone: Ginanni.
- Serzale: Paoletti.
- Cropani: Paoletti.
- Federazione Reggio Emilia
- DOMANI
- Castelnuovo Sotto: Salati.
- Reggiolo: Serri.
- Federazione Bologna
- DOMANI
- Castelmaggiore: Venturini.
- Rassinano: Nanni.
- San Giovanni in Persiceto: Samaritani.
- Castel Serravalle: Orlandi.
- Sarigo: Omicini.
- Baricella: Brandalesi.
- S. Agata: De Brai.
- Federazione Pordenone
- GGGI Ligugnano: Goldini.
- Spillimbergo: Roffi.
- DOMANI
- Montebale Vergerina: Molteni.
- Chinos: Bosari.
- Cultura di Polverino: Favot.
- Fratina: Pravidomini: Cochetto.
- Conferenza dibattito sulla Spagna
- GGGI Roma (sez. Campo Marzio): G. Pajetta.

Delegazione di parlamentari del PCI nella Venezia Giulia

Una delegazione parlamentare composta dai senatori De Liddo, Caruso, Roffi e dai deputati Bolchini, Bordini e D'Alessio visiterà oggi, domani e lunedì le zone della Venezia Giulia sottoposte a servizio militare. Nella mattinata di domenica la delegazione avrà un incontro con la Giunta comunale di Gradisca. Lunedì a Trieste terrà una conferenza-stampa.

Tesseramento FGCI

La Federazione giovanile comunista ha convocato le seguenti riunioni regionali per discutere la situazione politica ed il piano di lavoro per il rilancio del tesseramento: PIEMONTE, presso la Federazione di Torino, lunedì 23 alle 9,30, con G. Baffo; LIGURIA, presso la Federazione di Genova, martedì 24 alle 9,30, con G. Baffo; LOMBARDIA, presso la Federazione di Milano, lunedì 23 alle 9,30, con G. Quagliotti; VENETO, presso la Federazione di Padova, lunedì 23 alle 9,30, con Carmen Caspari; TOSCANA, presso la Federazione di Firenze, lunedì 23 alle 9,30, con C. Petruccioli; UMBRIA, presso la Federazione di Perugia, lunedì 23 alle 9,30, con L. Biondi; EMILIA, presso la Federazione di Ancona, lunedì 23 alle 15,30, con M. Rosati; LAZIO, presso la Federazione di Roma, lunedì 23 alle 9,30, con F. Petrone; ABRUZZO E MOLISE, presso la Federazione di Pescara, martedì 24 alle 9,30, con M. Rosati; CAMPANIA, presso la Federazione di Napoli, martedì 24 alle 9,30, con D. Gravano; CALABRIA, presso la Federazione di Catanzaro, giovedì 26 alle 9,30, con M. Marucci.

Presentato «Gollismo e lotta operaia» Dibattito sulla terapia del cancro

Presso la Libreria Einaudi, a Roma, è stato presentato ieri «Gollismo e lotta operaia» del compagno Saverio Tutino — autore di una casa torinese. Hanno parlato Aris Accornero, Lucio Colletti, Giorgio Lauzi e Michele Tito, che hanno illustrato e commentato il contenuto del volume. Spinta capitalistica, schieramenti politici, unità sindacale e involuzione antidemocratica in Francia sono stati i temi valutati dagli oratori alla luce della grandiosa lotta dei minatori nel '63, che il volume efficacemente descrive. Michele Tito ha poi risposto ad alcuni quesiti sulla realtà politico-culturale francese. Secondo recenti statistiche più di mezzo milione di donne muore ogni anno a causa del cancro dell'utero. Questa forma di tumore rappresenta da sola il 25 per cento di tutti i tumori femminili. La drammatica situazione e le possibili risultanze di questo campo della patologia sono state oggetto di un'ampia relazione del dottor Eugenio Maurizi alle « Giornate mediche latine ». Il professor Maurizi ha confermato che l'esame microscopico delle sezioni più spesso di quanto non si creda permette di scoprire la presenza di cellule tumorali, dando così il ginecologo la possibilità di intervenire con un'operazione che libera definitivamente la donna dalla minaccia del cancro.

Retroscena della crisi del complesso di Ivrea

Le mani della FIAT

Oggi è ispettore generale della Bundeswehr

Fu Trettner a distruggere i ponti di Firenze nel '44

Clamorose rivelazioni sul passato nazista del generale chiamato alla direzione delle forze armate della Germania di Bonn - Protesta dell'ANPI toscana



Dalla nostra redazione
 FIRENZE, 20. Quattro agosto 1944: dalle 3 alle 4 del mattino, ad intervalli di dieci minuti l'uno dall'altro, i ponti di Firenze crollarono, minati dai nazisti. A poca distanza, gli artefici del crimine: fra essi, un giovane comandante dei paracadutisti, Heinz Trettner.

Nella Germania di Bonn, così come è successo per Globke, si « dimentica » presto: oggi il generale Trettner è ispettore generale della Bundeswehr. Dei precedenti crimini del nazista Trettner, già si sapeva molto dopo le rivelazioni della agenzia della Germania democratica, ADN, sulla partecipazione del giovane ufficiale tedesco alle azioni di rappresaglia e di rastrellamento in Toscana ed in Emilia. La notizia di oggi è saltata fuori dall'esame del libro di un diplomatico rumeno che partecipò alle trattative con i nazisti per far dichiarare Firenze « città aperta ».

I dirigenti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia delle province toscane, riuniti a Firenze, hanno inviato, in seguito a queste gravi rivelazioni, un ordine del giorno a Moro, a Nenni, a Saragat

ed al sottosegretario agli affari esteri Banfi. « Preso atto della nomina del generale Trettner a comandante delle forze armate della Repubblica federale tedesca — dice l'ord. g. — i dirigenti dell'ANPI protestano indignati, ricordando l'azione criminosa condotta a Firenze ed in Toscana da detto generale quale comandante della quarta divisione paracadutisti, distinte nei rastrellamenti, nel corso dei quali furono barbaramente uccisi centinaia di uomini, donne e bambini, rei soltanto di non voler servire i nazifascisti ».

Il generale Trettner, in spregio ad ogni tentativo di salvaguardare la città di Firenze, centro storico e artistico di importanza universale, diresse l'opera di distruzione dei ponti sull'Arno, rifiutandosi di salvare quelli di particolare importanza artistica, coprendo di macerie il centro della città. Invitiamo quindi il governo a farsi promotore di questa protesta presso il governo di Bonn affinché, nel ventennale della Resistenza, non sia reso omaggio alla memoria dei nostri caduti ».

La notizia, come è naturale, ha suscitato viva indignazione negli ambienti democratici antifascisti

(tramite l'IRI) sull'Olivetti

Il vice presidente dell'IRI si sarebbe prestato a fare da garante e si appresterebbe a presiedere l'industria delle macchine da scrivere - Il contrario della programmazione democratica

Dal nostro inviato TORINO, 20.

Ancora stamattina a Torino davano per certo che magari il prof. Bruno Visentini, attualmente vice presidente dell'IRI, coadiuvato dal dott. Aurelio Pececi, uomo di fiducia della FIAT. Secondo le stesse voci l'operazione « arrembaggio », tentata dalla FIAT e da un gruppo finanziario che vede in posizione dominante il gruppo dell'auto, non sarebbe però ancora andata in porto per sopravvenute difficoltà.

E' dunque ancora possibile — come scriveva anche stamane il compagno Lombardi sull'Avanti! — bloccare l'ambizioso tentativo della FIAT di estendere ed allargare — con l'aiuto addirittura di enti controllati dallo Stato — il proprio dominio sul Piemonte e sul Paese. Ma perché questo avvenga è necessario che al primo piano della FIAT sulla reale portata della colossale manovra in corso attorno alla Olivetti. Ecco, a questo riguardo una serie di notizie, in parte anche contraddittorie, che abbiamo raccolto, da diverse fonti, a Torino e a Milano.

Il vice presidente dell'IRI, si escono inquietanti interrogativi sul comportamento sin qui tenuto nella vicenda dal governo e dall'IRI.

La difficoltà dell'Olivetti hanno varia origine e possono così riassumersi: acquisto della Unibond (una vera e propria macchina mangiatrinci che ha notevolmente ridotto la consistenza finanziaria del gruppo); mancato raggiungimento di una posizione competitiva per le macchine elettroniche (anche in riferimento al mercato interno tuttora largamente dominato dall'IBM); netta riduzione delle esportazioni, soprattutto per quanto riguarda l'America latina (è da notare che il 15 per cento della produzione Olivetti è diretta in Brasile e all'Argentina, percentuale che è scesa ora al 3 per cento). A questi dati vanno aggiunti i primi segni di una « stretta » del mercato interno nello stesso settore delle macchine da scrivere come conseguenza del progetto sulle vendite a rate che ancor prima di essere varato avrebbe inciso negativamente sul mercato anche delle macchine da scrivere. Le restrizioni creditizie intervenute in questi ultimi mesi hanno poi reso drammatica la mancanza di denaro liquido, imponendo alla famiglia Olivetti la necessità di cercare soluzioni presso altri gruppi. L'Olivetti era dunque una preda ideale per specialisti in caccia grossa: un'azienda fondamentalmente sana e nonostante le attuali difficoltà con grandi e moderni impianti in molti paesi, un grande nome, un mercato collaudato che si trova nella necessità di scendere a patti, di liquidare anni e anni di splendidi « isolamenti » rispetto al campo padronale, se non addirittura, di scomparire come forza autonoma.

All'inizio gli Olivetti tentarono di risolvere il problema vendendo una parte del loro pacchetto azionario ad un gruppo svizzero non meglio identificato. Di certo si sa che una parte di queste azioni — tramite una banca milanese che fece da mediatrice fra Olivetti e il gruppo svizzero — finì per essere rivenduta sul mercato italiano provocando il crollo del prezzo delle azioni Olivetti.

Fu allora che i protagonisti dell'operazione uscirono per la prima volta allo scoperto. Si tratta della FIAT, della Pirelli, della Edison e della Centrale che agirebbero attraverso l'Italconsult, società generale per progettazioni, consulenze e partecipazioni che vanta nel Consiglio di amministrazione lo stesso stato maggiore della finanza italiana, da Valletta a Pirelli, a Pegnini, a Giustiniani, da De Biasi, a Bruscia. L'intenzione della Camera e dei partiti della maggioranza di rinviare ancora la discussione e il varo delle leggi per la riorganizzazione e lo sviluppo della istruzione in Italia.

Il Times di ieri si appresterebbe ad acquistare il 40 per cento di azioni della famiglia Olivetti, altro non sarebbe allora che l'Italconsult, una specie di grande coperta messa in piedi dai più importanti gruppi finanziari italiani proprio per operazioni come questa. (Si dice, a questo proposito, che la FIAT sia stata costretta — per necessità — a modificare gli attuali rapporti di forza con gli altri gruppi e, più esattamente, con la Pirelli e l'Edison — a rinunciare ad iniziative in prima persona e a servirsi, per questo, dell'Italconsult che rappresenta appunto uno strumento di mediazione della FIAT con i suoi « grandi vicini »).

L'obiettivo dell'Italconsult può essere così riassunto: riuscire ad accaparrarsi almeno il 40 per cento del pacchetto azionario della famiglia Olivetti (che detiene il 22 per cento del capitale della società) così da avere di fatto il massimo potere decisionale nel nuovo Consiglio di amministrazione, sfruttando anche le rotture intercorse, dopo la morte di Adriano Olivetti, fra i vari rami della famiglia.

Per conseguire questo risultato la FIAT sborserebbe, tramite l'Italconsult, una cifra che si fa ascendere a 30 miliardi. Con una somma — relativamente irrilevante — proposta agli Olivetti, che hanno assoluto bisogno di mezzi finanziari, nei termini di « prendere o lasciare », la FIAT — alla testa dei più grossi gruppi monopolistici italiani — estenderebbe così il suo dominio nella Repubblica italiana, e, sin dall'inizio, creerebbe situazioni per cui — come affermava stamattina sull'Avanti! il compagno Lombardi — « parlare di programmazione regionale e nazionale in Piemonte non avrebbe più che un significato derisorio ».

E' a questo punto che nasce il aspetto più grave e preoccupante del problema. Tutte le informazioni concordano infatti nello affermare che l'opera di mediazione fra la FIAT e i suoi « vicini », attuata dalla Mediobanca (e cioè con la partecipazione di tre banche di diritto pubblico) e dall'IRI. Le rivelazioni pubblicate a questo proposito dal nostro giornale — e i suoi contenuti — sono autorevolmente confermate oltreché dal Financial Times anche dall'on. Lombardi sull'Avanti!. Il parlamentare socialista, dopo aver denunciato l'esistenza di un tentativo di arrembaggio « diretto a consentire a uno o più gruppi finanziari associati di impadronirsi con un colpo di mano di uno dei più grandi complessi nazionali », e dopo aver indicato fra le protagonisti dell'operazione la FIAT, l'Edison, la Centrale, la Pirelli e la Mediobanca, scrive: « La ventennale nomina di Visentini a presidente dell'Olivetti non significherebbe dunque — e qui è la gravità della cosa — un intervento finanziario dell'IRI in alternativa a quello dell'Italconsult, ma il risultato dell'intervento dello stesso Visentini come « mediatore » e « garante » di un accordo che — realizzato — permetterebbe alla FIAT e ai suoi alleati, con soli trenta miliardi, di mettere le mani sull'Olivetti. Si dice anche che Visentini si sarebbe deciso a fare l'operazione in conseguenza della nomina che sembra sempre più prossima dell'ex sindaco di Roma, Glauco Della Porta, nell'incarico di vice presidente dell'IRI.

MILANO, 20. Sono stati dodici anni accanto a padre Zucca e so che il professor Barbiere, ora, che parla di un magnifico progetto umanitario a cui la signora Balzan potrebbe dar vita col suo testamento: la futura Fondazione in memoria del padre Eugenio Balzan. In realtà, l'atto è già pronto, dettato e supervisionato dai soliti amici, e Lina Balzan lo firma il 12 giugno 1956 e lo conferma tre giorni dopo. In questo primo testamento sono tracciate le grandi linee della futura fondazione. Mancava tuttavia la parte più importante: quella che affidava l'organismo ai soliti amici, nominandoli esecutori testamentari. In quel periodo era facile incontrare padre Zucca, mentre camminava alto e sicuro dal numero 40 di via Moscova al convento, quasi sempre verso le quattro e mezzo del pomeriggio. Egli era certo che Lina Balzan non si sarebbe spenta senza aver sottoscritto i necessari « codicilli ».

Mirata da un male misterioso, la vita della vecchia signora andava lentamente declinando. Tuttavia il giorno 28 gennaio 1957, quando la vide, non provai l'impressione che ella fosse vicina al passo estremo. Era nervosa, preoccupata, si lamentava dell'eccessiva sorveglianza dei suoi stessi amici, sognava di poter rivedere dopo tanti anni, il marito da cui era

separata ed espresse persino il rammarico di tutto femminile, di non essere più bella come un tempo, e che il marito non venisse a trovarla perché era invecchiata. In realtà il marito, colonnello Danielli, era, quasi certamente, all'oscuro circa lo stato di salute della moglie che non vedeva da circa vent'anni.

Il 3 febbraio 1957 Lina Balzan sentì avvicinarsi la fine: volle al suo capezzale padre Enrico. Il momento conclusivo era giunto: i 13 paragrafi da aggiungere al testamento erano belli e pronti, sapientemente studiati in ogni particolare e bastava che la signora li firmasse. Essi stabilivano, abilmente, una serie di clausole che avrebbero rinviato di anni la effettiva nascita della Fondazione. Nel frattempo gli esecutori testamentari padre Zucca, avv. Mazzolin, dott. Faust, professoressa Baroni-Barbieri — sarebbero rimasti incontrollati gestori del patrimonio a cui si sarebbero aggiunti in prosieguo altri lasciati, di provenienza nota o misteriosa. Tra di essi, in particolare, i lasciati che erano rimasti presso il convento dall'epoca della guerra, quando padre Zucca aveva aiutato a fuggire prima i ricchi ebrei e poi i ricchi gerarchi.

Questi sono tuttavia episodi marginali nel grande calderone della Fondazione Balzan di cui nessuno ha mai conosciuto i conti mantenuti segreti. La situazione irregolare aveva preoccupato diverse persone e in particolare il dottor Faust, il consigliere federale Bourgknecht e l'allora ministro degli Interni svizzero Tschudy. Questi ultimi due, come rappresentanti del governo elvetico, desideravano vedere, la situazione risolta in modo chiaro, oltreché adeguato alle loro vedute finanziarie; essi nutrivano, tra l'altro, qualche perplessità per la presenza attiva di Gronchi che notoriamente mirava ad una forte posizione di controllo sui beni della Fondazione. La sua abilità di finanziere, mentre da un lato costituiva una garanzia, dall'altro faceva temere uno spostamento nell'equilibrio delle forze a danno del gruppo svizzero.

Questo scontro di personalità all'interno della Fondazione ha finito per ritardare il riordinamento auspicato da varie parti. Lo stesso padre Zucca mi disse, circa un anno fa, che avrebbe fatto il possibile per risanare la situazione, e forse era sincero. In quel periodo il cardinale Ottaviani si opponeva alla assegnazione del premio per la pace a Giovanni XXIII. Padre Zucca riuscì a spuntarla anche in questo caso. La consegna solenne del premio al Pontefice avrebbe dovuto dare al Balzan quel lustro e quella dignità di cui aveva più che mai bisogno. E, invece, fu proprio la grandiosità dell'avvenimento a richiamare su di esso gli occhi di tutti e a porre i presupposti dello scandalo che ora va dilagando.

« Il razzista commendatore »
 Appendiamo dalle gazzette che il prof. Lino Husino è stato nominato commendatore della Repubblica italiana. Incontro le nostre congratulazioni al neo-decorato. Non possiamo invece inviarle alla Repubblica italiana dato che, a quanto ci risulta, il prof. Husino si rese già utile al precedente regime che attuale.

La carriera di questo illustre docente comincia infatti il 15 luglio 1938 quando egli, modesto assistente di patologia all'Università di Roma, firma assieme ad altri « studiosi di ordine albanese » il « manifesto della razza », in cui si annunciano solennemente che gli italiani devono proclamarsi « irrimediabilmente razzisti » e mettere al bando gli ebrei. Questo « studio » ignobile non fu un errore di gioventù: il prof. Husino venne infatti nominato riciclatoro dell'Ufficio studi sulla razza del Ministero della Cultura popolare e, in tale veste, collaborò coi camerati nazisti recandosi, tra l'altro, in visita di studio (non di piacere) nel campo di concentramento di Sachsenhausen.

L'attività del prof. Husino e dei suoi degni colleghi della scienza e del giornalismo fascista non andò perduta. Essa gettò le basi

« Racconto tutto »



La signora Evelina Schneider è stata per lunghi anni collaboratrice di padre Zucca e ha diretto, dal 1954 al '60, la sua rivista La Sonda (riconosciuta di « elevato valore culturale » nel 1955 dall'allora sottosegretario alla P. I., Raimondo Manzini, ora direttore dell'Osservatore Romano). La signora Schneider ci ha inviato questo articolo che noi pubblichiamo come un interessante documento sullo scandalo

Ecco come padre Zucca ebbe i miliardi Balzan

MILANO, 20. Sono stati dodici anni accanto a padre Zucca e so che il professor Barbiere, ora, che parla di un magnifico progetto umanitario a cui la signora Balzan potrebbe dar vita col suo testamento: la futura Fondazione in memoria del padre Eugenio Balzan. In realtà, l'atto è già pronto, dettato e supervisionato dai soliti amici, e Lina Balzan lo firma il 12 giugno 1956 e lo conferma tre giorni dopo. In questo primo testamento sono tracciate le grandi linee della futura fondazione. Mancava tuttavia la parte più importante: quella che affidava l'organismo ai soliti amici, nominandoli esecutori testamentari. In quel periodo era facile incontrare padre Zucca, mentre camminava alto e sicuro dal numero 40 di via Moscova al convento, quasi sempre verso le quattro e mezzo del pomeriggio. Egli era certo che Lina Balzan non si sarebbe spenta senza aver sottoscritto i necessari « codicilli ».

Mirata da un male misterioso, la vita della vecchia signora andava lentamente declinando. Tuttavia il giorno 28 gennaio 1957, quando la vide, non provai l'impressione che ella fosse vicina al passo estremo. Era nervosa, preoccupata, si lamentava dell'eccessiva sorveglianza dei suoi stessi amici, sognava di poter rivedere dopo tanti anni, il marito da cui era

Il razzista commendatore

Appendiamo dalle gazzette che il prof. Lino Husino è stato nominato commendatore della Repubblica italiana. Incontro le nostre congratulazioni al neo-decorato. Non possiamo invece inviarle alla Repubblica italiana dato che, a quanto ci risulta, il prof. Husino si rese già utile al precedente regime che attuale.

La carriera di questo illustre docente comincia infatti il 15 luglio 1938 quando egli, modesto assistente di patologia all'Università di Roma, firma assieme ad altri « studiosi di ordine albanese » il « manifesto della razza », in cui si annunciano solennemente che gli italiani devono proclamarsi « irrimediabilmente razzisti » e mettere al bando gli ebrei. Questo « studio » ignobile non fu un errore di gioventù: il prof. Husino venne infatti nominato riciclatoro dell'Ufficio studi sulla razza del Ministero della Cultura popolare e, in tale veste, collaborò coi camerati nazisti recandosi, tra l'altro, in visita di studio (non di piacere) nel campo di concentramento di Sachsenhausen.

L'attività del prof. Husino e dei suoi degni colleghi della scienza e del giornalismo fascista non andò perduta. Essa gettò le basi

Scuole medie

Sbagliano l'ortografia gli aspiranti professori

Il bollettino ufficiale del ministero della P. I. ha pubblicato le relazioni delle commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre del gruppo letterario nelle scuole medie. Queste relazioni rivelano, ancora una volta, l'esiguità — rispetto all'attuale « fabbisogno » di docenti — del numero dei candidati (per il concorso a cattedre di Italiano, Latino e Storia nelle Scuole medie di I grado, ad es., i posti erano 4.300, gli aspiranti 2.091, di cui ne sono stati ammessi agli orali 1.204, solo 975 dei quali, però, si sono poi presentati alla prova). Incredibili molti dei giudizi sulla preparazione degli esaminandi: « Elementi di

... timi sono emersi soprattutto fra giovani, mentre i più anziani hanno dimostrato minore vivacità intellettuale: per l'esercizio dell'insegnamento mortificati, più che stimolati, gli interessi culturali » (concorso per le cattedre della Scuola media inferiore). Ancora, per quanto riguarda il concorso a 100 cattedre di Italiano, Latino e Storia nelle Scuole medie di I grado, si è constatato che molti candidati sono stati esclusi dalla prova orale « non tanto per ignoranza dimostrata nello svolgimento del tema (che tuttavia è stata a volte totale) », quanto « per gravi difetti di forma sia italiana, sia latina ». E si parla, a questo punto, di « sconcertanti errori di ortografia, sintassi e lingua in italiano », di « gravi ed elementari errori di latino ». Si tratta, conclude la relazione, di « documenti allarmanti ». Infine, « disdicevole non solo al titolo di laurea ma fors'anche ad una buona maturità classica o abilitazione magistrale ».

infatti, ogni giorno che passa, il problema della maggioranza dei candidati alle 15 cattedre di Italiano e Storia nelle Istituti magistrali.

Dalle relazioni traspare dunque una situazione gravissima, che occorre sanare al più presto, prima che lo scavalchi la pubblica finisca con la scuola.

Adriano Guerra

Evelina Schneider

Sarebbe un agente del FBI

Un quarto morto nel giallo di Dallas?

Il prof. Oliver della « John Birch » afferma che il cadavere venne trovato nel deposito di libri dove lavorava Oswald e dove venne rintracciato anche il fucile del giovane assassinato da Ruby



Nella foto grande: la via di Dallas dove Kennedy venne ucciso. La freccia indica la finestra della stanza dalla quale, secondo la ricostruzione del delitto fatta dalla polizia locale, Oswald avrebbe sparato. Nella foto piccola: l'interno della stanza. Qui, stando alle dichiarazioni del prof. Oliver, sarebbe stato trovato, dietro le casse piene di libri, il cadavere di un uomo del FBI.

Il nostro servizio
Ci risiamo con il «quarto morto di Dallas». Lo ha «riesumato» il prof. Revil Oliver, dell'università dell'Illinois, più noto come esponente dell'organizzazione fascista americana «John Birch». I fascisti, americani o italiani che siano, hanno il gusto del macabro, ma in questo caso le dichiarazioni rilasciate dal prof. Oliver durante una conferenza meritano qualche considerazione. L'esponente fascista fu, a suo tempo, al centro di vivaci polemiche per un attacco contro il defunto presidente Kennedy e quindi non è, a proposito del «giallo di Dallas», una fonte sospetta. Secondo Oliver i morti di Dallas sono stati quattro e precisamente il presidente Kennedy, l'agente Tippit, Oswald, e un agente dell'FBI, di cui non si conosce il nome.

DALLAS, 20

Di questo «quarto morto» si era parlato, come si ricorderà, il giorno stesso dell'uccisione di Kennedy. Le agenzie di stampa diffusero insieme alle notizie sull'agente del presidente degli Stati Uniti, anche quelle dell'uccisione di due agenti. Di uno degli agenti, J. D. Tippit, si è saputo quanto i servizi di sicurezza americani hanno permesso che si sapesse; del secondo agente non si è più fatta parola.

Ora il prof. Oliver ha risollevato la questione affermando che a Dallas «è ammissibile» che il quarto «morto» sia stato un agente del servizio segreto venne trovato, dietro alcune casse, nel deposito di libri scolastici in cui fu trovato il fucile di cui, secondo la versione ufficiale, Lee Harvey Oswald si sarebbe servito per uccidere Kennedy.

Mentre il «giallo di Dallas» si arricchisce di altri particolari irrisolti, uno dei personaggi chiave, Jack Ruby, continua spalleggiato dai familiari la sua battaglia per sfuggire alla sedia elettrica. Silurato clamorosamente l'avv. Melvin Belli, i familiari dell'ex gangster hanno annunciato di essersi rivolti per la difesa di Ruby ad uno dei più famosi penalisti americani, Percy Foreman, il quale ha ottenuto come l'avvocato di Ruby un mandato di cattura per questo omicidio dopo aver strappato alla condanna a morte 700 clienti accusati di omicidio.

Oggi il penalista si dichiara certo di «poter rovesciare» il verdetto della giuria di Dallas rifiutando in appello gli errori di procedura commessi dal giudice Brown. Foreman ne ha citati solo due, ma non è detto che non si serva anche del lavoro che stanno facendo i due sostituti dell'avv. Belli, Joe Tonahill e Phil Burleson. I due penalisti, infatti, non hanno preso in considerazione la rinuncia di Ruby alla loro opera ed hanno messo a punto una domanda di revisione del processo.

g. f. p.

Così hanno sostenuto gli amici del veterinario del bitter

«Le donne non gli mancavano non ha ucciso per la Lualdi»

Incidenti e scontri durante l'udienza — Gli amici solidali danno parecchi punti di vantaggio alla difesa — Oggi le perizie

IERI
OGGI
DOMANI

La lettera di Jacqueline

NEW YORK. — L'avvocato Albin Slater ha acquistato per 20.000 dollari, pari a 12 milioni di lire circa, l'originale di una lettera che Jacqueline Kennedy scrisse alcuni anni fa — quando il marito era ancora senatore — in risposta ad un «titidino inglese, tal Ronald Munro di Birmingham, il quale le aveva inviato una lettera per dirle che, se i Kennedy potevano spendere, come riferiva il «Daily Express», un milione di dollari per un ricevimento, avrebbero allora fatto meglio a dare a lui qualche cosa, con cui avrebbe assicurato una vita più decente alla sua famiglia. Jacqueline Kennedy rispondeva che certamente suo marito stava bene economicamente, ma che, tolte le spese per tasse, per beneficenze e per attività professionali, non disponeva di gran che. La lettera è stata venduta allasta dall'uomo d'affari Charles Hamilton, che l'aveva acquistata dal destinatario per 80 dollari.

Posta in mare

MESSINA. — Un recipiente di vetro contenente alcune lettere, regolarmente affrancate, è stato trovato da pescatori, nello stretto di Messina. Con le missive indirizzate a famiglie residenti negli Stati Uniti, erano anche un biglietto scritto in inglese ed alcuni pacchetti di sigarette. Il recipiente era contenente di impostare durante la nostra sosta a Messina — dice il biglietto — siete tanto gentili da spedire e scusarsi se in cambio, vi offriamo solo qualche sigaretta. Siamo marinai della portaerei statunitense Shan-ghi-à.

Dal nostro inviato

IMPERIA, 20

Con l'udienza di oggi, il collegio di difesa mirava essenzialmente a due obiettivi: 1) provare che Renzo Ferrari aveva amicizie femminili quanto basta per attirare l'attenzione della caserma, in modo da convalidare la tesi dell'imputato il quale sostiene che iniettò la stricnina agli animali nelle caserme Cerra e Donna in assenza dei proprietari e del personale addetto. Questo secondo obiettivo è stato realizzato in misura forse più ampia che non il primo.

L'udienza si è aperta con la deposizione del dott. Domenico Borghna, buon compagno di rappresentanza della «Squibb».

Il presidente del Ferrar fece nomi di donne? BORGHNA: Non ricordo. P.M.: E' per disonestà, dottor Borghna, o proprio non ricordate? BORGHNA: Non ricordo, ah, mi pare della sua fidanzata, Gianna. AVV. CIURLO (difesa): Che carattere notò nel Ferrar? BORGHNA: Un tipo allegro, estroso, buon compagno. Il dott. Giovanni Giorsino, rappresentante della «Squibb» per il Cuneese, afferma che nell'aprile-maggio del '62 l'imputato gli aveva dato incarico di trovargli un alloggio a Savignone perché intendeva spostarsi — il dott. Ferrar si divideva in un'automobile. Tuttavia non riusciva a «darsi da fare» con le sue insistenze e mi disse che, comunque, lui aveva un'automobile con un marciapiedi e un motore a benzina. La deposizione di Eugenio Ferrero, ex funzionario della «Squibb», dà luogo a un vivace scontro tra il presidente e il difensore. Il primo ha confermato che il Ferrar voleva sposarsi e che solo l'opposizione della madre ad accogliere in casa la nuora aveva ritardato le nozze, quando l'avvocato Torgano chiede al dottor Garavagno di formulare questa domanda: «E' vero, signor Ferrero, che nella primavera del '62, lei, in compagnia del dottor Ferrar, entrò liberamente in una cascina di Agnelengo, senza avvisare il proprietario, per praticare iniezioni ad alcuni bovini?» Il pubblico ministero, la parte civile e il presidente si oppongono. Il dott. Garavagno si difende, ma il presidente per rendere noto l'episodio può far sorgere il dubbio che il teste sia stato «preparato». I difensori protestano, ma il presidente, Avv. CIURLO: Signor presidente, io so benissimo che lei è in questo non lo pensa! Insisto perché la domanda sia posta al teste. Si tratta di una circostanza nuova, importante, che il Ferrar ha ricordato stamane entrando in aula.

Il presidente: Le faccio notare, avvocato, che il teste, mentre ancora si stava formulando la domanda, già faceva cenni affermativi col capo. Avv. CIURLO (gridando): E che significa questo? Le do la mia parola d'onore che ho appreso l'episodio stamane, esattamente alle 8.07. Proibire al teste di rispondere vorrebbe dire non permettere alla verità di entrare nell'aula della giustizia.

Un altro ex impiegato della «Squibb», il dott. Giorgio Mer-



IMPERIA — Gino Boniperti, medico e fratello del famoso calciatore, mentre depone al processo del bitter.

Il commissario capo dottor Carlo Alberto Angotti ed è costui che si chiedono chiarimenti. Nel rapporto, la Lualdi viene dipinta come una donna dall'«amore facile», e ebbe rapporti con molti uomini; neppure la famiglia della vedova del bitter vi viene risparmiata. Il documento è stato redatto sulla base di informazioni da «fonti confidenziali». «Di che fonti si tratta? Imbarazzatissimo, il dott. Angotti dice di non poter precisare. Chi mai raccontò che l'Allevi prestava soldi ad alti tassi d'interesse quando in udienza i suoi stessi debiti hanno ammesso di aver contratto? Ancor più a disagio, il dott. Angotti non sa rispondere. Poi cerca di saltare lo ostacolo affermando che nel 1941 il più Lualdi fu arrestato per spaccio di monete false e che, successivamente, propose all'«amico» Allevi (che era il genero) di lavorare insieme.

PRESIDENTE: Ma l'Allevi accettò? ANGOTTI: No. In un certo senso, però, tutta la famiglia Lualdi ebbe a che fare con lo spaccio di monete false. Anche un fratello fu condannato.

PRESIDENTE: Nel suo rapporto si parla anche di contrabbando. ANGOTTI: Sì, in tempo di guerra fecero della borsa nera.

PRESIDENTE: Ma guardi che contrabbando e borsa nera sono cose diverse. Nel suo rapporto afferma anche che da una certa Lualdi fu una interruzione di maternità. E' vero? ANGOTTI: Beh, fu una confidenza, ma molto vaga.

PRESIDENTE: Ma nel rapporto se ne parla come di una notizia certa? Non si può affermare una cosa se non se ne è sicuri. In sostanza, risulta che tutto il documento storia in cui la base di «informazioni confidenziali» e non controllate. Il dott. Angotti e la questione non va restata in sospeso.

Il dott. Gino Boniperti, medico radiologo e fratello del famoso calciatore, è di Barenzo, come l'imputato. So frequentare il Ferrar e il figlio. Se aveva altre donne? Beh, direi che svolgeva un'attività amatoriale piuttosto intensa. Non? No, non sono in grado di farne.

Quindi è di scena Italia Novaro, la moglie di Giuseppe Mattei, l'altro amante della Lualdi. E il pubblico ministero la sposa tradita, più giovane, più fresca, dignitosa. La Novaro non vuole essere fotografata, questa brutta storia in cui è coinvolto il nome del marito l'avvilisce e la trattiata. Da due anni è separata di fatto dal Mattei. «Prima i dubbi — dice — frequentavo il Ferrar e il figlio tra Giuseppe e la Lualdi. Me lo confessò lui stesso, disse che era finita e io lo perdonai. Ma poi continuavo a frequentare il Ferrar e il figlio per un periodo tollerato e decisi di restare coi due bambini presso i miei genitori».

PRESIDENTE: Suo marito continua a frequentare la Lualdi? NOVARO: Non so. Mi risulta, però, che fu a pensione della Lualdi dopo la morte dell'Allevi. Io a quell'epoca mi trovavo in una società d'investimenti per far pedinare il Mattei e la vedova, ma dovetti rinunciare perché pretendevano troppi soldi. Purtroppo la verità è che io non avevo le chiavi di casa mia, mentre le aveva la Lualdi.

Su richiesta della difesa, tor-

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

La morte di Afro Tondelli uno dei cinque cittadini caduti sotto il piombo della polizia a Reggio Emilia il 7 luglio 1960, è stata rievocata oggi da quattro testimoni. Tre di questi erano amici e compagni di lavoro di Tondelli: il quarto, invece, non l'aveva mai incontrato prima del momento in cui, nei giardini di Regio, lo vide cadere con i mendicanti il fianco sinistro, dove era stato raggiunto da una mazzetta pallottola di pistola. E' stato proprio questo testimone a fare l'account più convincente, dimostrando che Afro Tondelli è stato ucciso senza alcuna ragione. Forse per questo, perché la Corte non restasse sotto l'impressione di quella testimonianza, che pure non accusa direttamente Orlando Celani, lo sceriffo di Reggio, ma solo alcuni testimoni di cui gli agenti inquisitori, ha sollecitato un in-

cidente.

Il testimone, geometra Giovanni Castagnetti, era già stato congedato dal presidente, quando l'avv. Lener gli ha detto: «Si fermi ancora un momento».

«Signor presidente, non intendo farne una questione, ma vorrei chiedesse al teste se è stato in aula prima di testimoniare».

CASTAGNETTI: «Sì. Ci sono stato un po'. Non credo di fare qualcosa di male».

Il presidente si inquietò con gli uscieri. In una delle scorse udienze l'avo. Maris aveva denunciato alcuni funzionari di P.S. in servizio al palazzo di giustizia che istruivano i testimoni della polizia prima che venissero chiamati in aula. Il presidente aveva perciò deciso che i testimoni venissero chiusi a chiave in una apposita stanza sotto il controllo di un usciere.

Copi l'usciera non c'era stata alcuna testimonianza di cui gli agenti inquisitori, ha sollecitato un in-

lo, il Castagnetti, che incuriosito aveva fatto una capatina tra il pubblico.

Il presidente ha rimproverato uscieri e testimone, ma l'avo. Lener ha insistito: «E' vero che quando lascio l'aula fece commenti?».

CASTAGNETTI: «Io non ho fatto nessun commento».

LENER: «Lei ha detto: «Questo non è il modo di interrogare i testimoni. Si è visto che su di loro una pressione psichica».

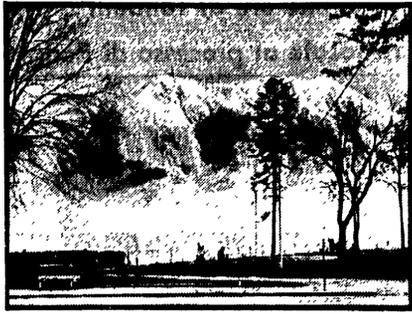
Il presidente taglia corto: «Insomma, chi è che ha visto il testimone in aula?».

Salta fuori, con altrettanto riservatezza, il pubblico ministero commissario Cafari e insieme a lui un tale in borghese, che si presenta come capitano di P.S. Giorgio Lupini.

Il testimone viene congedato mentre si intrecciano i commenti. Nella posizione in cui si trova, con un' accusa di triplice omicidio colposo sulle spalle, il commissario Lupini non riesce a starsene quieto al suo posto. E il capitano Lupini potrebbe impiegare più proficuamente il suo tempo.

A parte questo episodio, la udienza di oggi non aveva avuto incidenti di rilievo.

Secondo quanto ha raccontato Castagnetti, e prima di lui Riccardo Mattei, il fatto che Tondelli fu preso di mira colpito mentre nei giardini c'erano pochissime persone, e nessuna faceva alcunché contro la polizia, è un dato che non c'era nulla. Ad un tratto vide un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io mi conficcavo nelle spalle, dalla pancia, da una mano, da un'altra parte della spalla, ma il non c'era nulla. Ad un tratto vidi un uomo portarsi a mano al fianco e cadere. Io rimasi tanto impressionato che non riuscii a muovermi. Pensai che fosse morto. L'uomo invece cominciò a lamentarsi e ad invocare aiuto. Vidi due o tre persone che correvano verso lui e che lo sollevavano. Finalmente riuscii a muovermi. Andai verso il ferito per aiutare i soccorritori, ma mi resi conto che non c'era più nulla. Allora mi resi conto di essere anch'io in pericolo. Le pallottole fischiarono e io



Il posto dove verrà innalzato il monumento; 9 MARZO 1945: a Monteforte d'Alba, i fratelli partigiani Giuliano e Waldem Cirelli vengono condotti alla fucilazione

vincitore per il monumento alla Resistenza

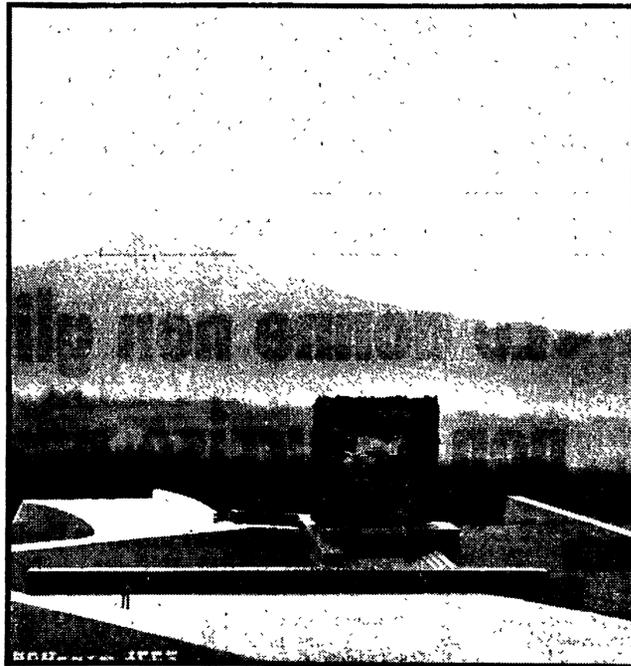
Difficoltà della concezione moderna d'un monumento celebrativo - La giuria, presieduta da Giulio C. Argan, ha lavorato con stretta preoccupazione di tendenza - Necessità urgente di un largo dibattito che dia modo alla cultura artistica italiana di pronunciarsi su di un'opera che si deve fare

CUNEO, marzo

Il viale degli Angeli è l'ampia, verde arteria che percorre rettilinea il margine settentrionale dell'acuto terrazzo su cui sorge Cuneo. A metà circa del suo percorso esso s'allarga in un giardino affacciato sulla Val del Gesso e sull'alberata plana ai cui margini estremi sorge Boves, l'antico paese la cui storia recente è un simbolo doloroso ed epico insieme per alcune generazioni di italiani; dietro Boves, la Bisalta o Besimauda, una montagna grigia, dal profilo regolare, imprevedibile roccaforte partigiana. Qui, su questo piazzale dagli ampi orizzonti, libero al vento della montagna, s'innalza il monumento alla Resistenza italiana. Un monumento molto importante che si deve fare anche se i problemi che la sua realizzazione comporta sono oggettivamente complessi e per di più ora distorti dalle tortuose vicende del concorso a suo tempo bandito. Affrontiamo il principale di essi, quello di cui non si è mai parlato, ma che condiziona come elemento di fondo tutto lo svolgimento dell'iniziativa: ovvero, la difficoltà che molti artisti contemporanei, la stessa cultura artistica contemporanea, accentrata attorno a problemi introspettivi e di ricerca formale, trovano ad esaltare un fatto così epico e corale qual è stato la Resistenza. Da una parte dunque questo limite che sfiora di frequente, dall'altra il gruppo dei promotori, tutti ex-partigiani, e il popolo cuneese, alla ricerca di un'espressione d'arte che collimi profondamente con l'immagine dell'epopea partigiana gelosamente custodita nel ricordo e nel cuore.

scultore Aldo Calò i quali avevano inteso

accentrare l'attenzione dell'osservatore su un elemento plastico simbolico piuttosto ambiguo stilisticamente: una grande piastra sfondata da una forza che tende alla luce; la piastra è collocata davanti al panorama dei monti della guerra partigiana. La proclamazione del progetto vincitore, avvenuta il 10 luglio dello scorso anno, fu solennizzata il giorno 26 dello stesso mese allorché, durante le celebrazioni per Duccio Galimberti, presente l'allora presidente del Consiglio, on. Leone, fu inaugurata la mostra delle opere ammesse alla prova di secondo grado, e vennero premiati Manieri Elia e Calò. Via via però si andava formando un forte movimento di opinione pubblica contrario alla piastra «col buco». Fu un travaglio di alcuni mesi che coinvolse cittadini, consiglieri comunali e Comitato promotore. E mentre dentro ad ognuno cresceva sempre più forte l'opposizione, ecco fermentare nuove soluzioni, farsi luce altri nomi. Alla fine l'interesse degli organizzatori (che il regolamento del concorso non impegna a realizzare il monumento dei vincitori) si appuntò su quello di Moore, il famoso scultore inglese. Un artista, si disse, al di sopra di ogni discussione, destinato sicuramente a restare fra i grandi scultori di ogni tempo. Una delegazione si recò, il 14 febbraio, nella casa di Much Hadham, villaggio dell'Hertfordshire a circa 50 km. da Londra, dove lo scultore vive. Una vecchia casa circondata da verdi prati nei quali biancheggiano le statue scolpite e modellate dalle sue mani. Lo scultore ascoltò, si appassionò all'idea ma non decise nulla. Chiese solo qualche settimana per poter stabilire con precisione, dati i suoi molti impegni, se accettava o no. Fra l'altro, il monumento dovrebbe essere inaugurato nell'aprile 1965. Poi ecco la notizia correre per il mondo, le lettere di protesta, le polemiche sui giornali, le smentite e le contro-smentite. Le notizie ultime annunciano il definitivo no di Moore. In un'intervista telefonica a «La Stampa» (18 marzo) lo scultore ha chiaramente motivato il suo rifiuto: «Sono sinceramente addolorato di essere stato costretto a rifiutare. L'idea mi affascinava ma ho troppi impegni e non posso assumerne altri. Sto lavorando a due opere che mi terranno occupato per almeno un anno. Devo finire un gruppo marmoreo per il nuovo Lincoln's Centre a New York, ed ho vari progetti che non posso interrompere. E, infine, un artista deve sempre conservare un po' di tempo libero per la propria attività creativa personale». «Fossi stato invitato un anno fa, avrei forse accettato. Un'opera di questa natura, con tale significato, esige un lungo periodo di preparazione. Avrei dovuto recarmi in Italia, a Cuneo, studiare la storia della Resistenza, assorbire il patrimonio monumentale, averne un'idea chiara. Quando un artista è di fronte ad un tema tanto vasto e profondo, deve pensare con particolare intensità prima di poter creare...». «Il tempo disponibile era invece brevissimo. Anche se non avessi avuto altri impegni, avrei dovuto lavorare in gran fretta».



Il bozzetto vincitore: scultore Aldo Calò e architetto Mario Manieri Elia (Roma)

La scelta del 1950

Chiarificatore è l'episodio del primo concorso per il monumento alla Resistenza. Avvenne nel 1950 e la scelta dei progetti concorrenti fu affidata a una giuria presieduta da Felice Casorati. Lo vinse l'architetto Mario Oreglia, il cui progetto prevedeva l'innalzamento della struttura architettonica di una statua. Fu proposto quel «Cavaliere a braccia spiegate» di Marino Marini che ora figura davanti alla casa di Peggy Guggenheim sul Canal Grande di Venezia. Uno dei capolavori della scultura moderna che l'autore, apprezzando la particolare destinazione, avrebbe ceduto al sempre più stretto di fusione. Si meditò, si discusse e alla fine si decise per il no. Perché quell'uomo a cavallo con il volto rivolto al cielo sembrò troppo distaccato da quel complesso tessuto di episodi e di sentimenti che era stata la Resistenza, perché non si volle ricadere sul monumento equestre che un secolo di amori patriottici borghesi aveva sbalzato dalle vette plastiche del Rinascimento alla tristezza delle celebrazioni umbertine, perché non sembrò nobile scegliere un'opera nata da differenti ispirazione. Così si lasciò naufragare tutto nel nulla.

La scelta del 1950

In tutti, però continuò a vivere il desiderio, finché non uscì di nuovo alla luce durante l'ultima campagna elettorale per le amministrative. Tutti i partiti si impegnarono, in quell'occasione, affinché venisse finalmente realizzato il monumento. E a certame chiuso si passò ai fatti. Venne costituito un Comitato promotore formato dal sindaco e dai rappresentanti delle associazioni partigiane. Il Comune assicurò il proprio appoggio finanziario. Lo Stato stanziò con una legge speciale 25 milioni, una sottoscrizione popolare, fatta di casa in casa, ne fruttò altri dieci. Scartata, dopo discussioni, l'idea di affidare ogni cosa a un noto artista, si decise di bandire un concorso nazionale. Quale presidente per la Commissione giudicatrice fu scelto Lionello Venturi che accettò con entusiasmo a condizione che il monumento costituisse un complesso architettonico inserito in un contesto urbanistico. Gli altri membri giudicanti furono Giulio Carlo Argan, Bruno Zevi, Albino Arnaudo e Maurizio Scaglione. Fu una commissione che Venturi non presiedette mai poiché morì prima della scadenza del concorso. Al suo posto salì il prof. Argan e a ricomporre il numero della giuria venne chiamato Nello Ponente, assistente del Venturi.

segnalazioni

ROMA — Pitture e disegni inediti di Gino Rossi, presentati da Palma Bucarelli alla galleria «Piazza di Spagna» (piazza Minganelli, 25).

* Opere recenti di Mario Mafai alla galleria «L'Attico» in piazza di Spagna. Presenta questa serie di pitture «Informali» Giulio Carlo Argan.

* Bernardino Marinucci, presentato da Enrico Crispolti espone alla galleria «Il bilico» (via Angelo Emo, 51) un gruppo di dipinti nati da un soggiorno negli Stati Uniti.

* Guido Ballo presenta un'antologia di opere di Lucio Fontana alla galleria Mariborough (via Gregoriana, 5).

* Grafica portoghese contemporanea, presentata da Enzo Frascione, alla galleria Fenelope (via Frattina, 99).

* Tempere e disegni di Bruno Canova alla «Cassapanca» (via del Babuino, 107-a).

* Mostra personale del pittore Felice Filippini alla «Galleria '63» (via del Babuino, 196).

* Ugo Attardi presenta la mostra del giovane incisore Luca Patella alla «Nuova Fesa» (via del Vantaggio, 46).

GENOVA — La galleria «La polena» (vico Moreh, 1-2), dopo la mostra di Consetto Pozzatti espone opere recenti di Beni Romagnoni presentate da Enrico Crispolti.

MILANO

Renzo Bussotti

Alla galleria delle Ore espone Renzo Bussotti un pittore toscano di trentotto anni, che è alla sua seconda «personale» milanese. Bussotti è un pittore eterogeneo, che mescola con straordinaria spontaneità Grosz, Dix, Chagall, cultura e folklore. Ciò che gli interessa è raccontare, rappresentare, inventare immagini realistiche e fantastiche insieme. Non a caso molti dei suoi quadri sono intitolati «Intruglio»: intrugli di stile e di apparizioni. Bussotti ha una vena sanguigna e stravagante, grottesca e satirica, popolare. Egli dipinge la storia del nostro tempo, i miti della finzione e la ferocia della realtà, il sesso e la violenza, la miseria e la rivolta. La sua vasta tela «Storia» è l'opera in cui egli ha elaborato una sintesi efficace di questo suo mondo poetico. Nel suo lavoro non manca un certo disordine creativo, ma a mio avviso ciò non è che un difetto delle sue qualità, che sono autentiche.

Käthe Kollwitz



Una mostra di Käthe Kollwitz (1867-1945) si è aperta allo «Studio Margutta 19», a Roma, l'antologia, che comprende incisioni, disegni, sculture e riproduzioni di stampe. La produzione della grande disegnatrice realista tedesca ed è stata organizzata in collaborazione con il Centro Thomas Mann. Nella foto: «Autoritratto» (1924).

Lirismo di Giannini

Alla galleria Traverso, in via Brera 4, espone Giuseppe Giannini il quale è un giovane di raro talento, un pittore che appartiene al gruppo degli artisti figurativi milanesi, un gruppo che va da Ferroni a Banchieri, da Capelli a Martinelli. Egli però possiede una sua particolare fisionomia che è fatta di sottile perfezione formale e di acutezza lirica. Paludi maturine, dove si agita l'emo-

Oton Gliha

Alla galleria Profil, in via Brera 30, il pittore jugoslavo d'origine istriana Oton Gliha ha ordinato una «personale» di paesaggi. Gliha, che ha compiuto i suoi studi a Zagabria, è già conosciuto in Italia per aver esposto alla Biennale di Venezia e a Torino. È un pittore di temperamento, e tuttavia preoccupato di una misura intellettuale. I suoi paesaggi sono tutti paesaggi carichi, aridi paesaggi di pietra, con qualche magra traccia di verde, attraversati da classici muricci a secco. Su questo tema Gliha opera una serie di variazioni vive, ora dolci, crepuscolari, ora drammatiche, segnate da ombre e da ciecità, da fenditure. La pittura è sempre risorosa e sottile. Gliha è un lirico. Talune influenze informali gli hanno consentito una maggiore possibilità di slancio, di abbandono. Ma il senso della realtà naturale non l'ha mai lasciato, permettendogli sempre una sicura concretezza di pittura e di visione.

arti figurative

Prima mostra italiana a Milano



MAN RAY: copertina della rivista «Littérature», 1922, e uno degli oggetti dadaisti: ferro da stiro con chiodi dal titolo «Regalo».

La provocazione dada e surrealista degli oggetti di Man Ray

Alla galleria Schwarz, in via Gesù 17, si è inaugurata in questi giorni una mostra di Man Ray, la prima che questo artista tiene in Italia. Per l'occasione Man Ray, che vive a Parigi, è venuto a Milano. Per tutti quelli che si sono interessati e si interessano delle prime avanguardie artistiche, incontrare Man Ray è come rivedere un vecchio amico. Il suo nome le sue opere ci riportano ai tempi del dadaismo francese e alla fase iniziale del surrealismo, tra il 1921 e il 1925.

L'attività di Man Ray però era già incominciata qualche anno avanti. Egli infatti, nato a Filadelfia nel 1890, dopo gli studi superiori di architettura e ingegneria, e gli anni passati alla National Academy of Design di New York, nel '15 aveva stretto amicizia con Duchamp e già da quel momento aveva con lui e Picabia alla prima mostra degli indipendenti: la mostra dove Duchamp presentò col titolo «Fontana», il famoso orinatoio di maiolica che doveva suscitare tanti scandali e tanta indignazione.

Su questa strada dell'oggetto, del «ready-made», proposto come immagine provocatoria o come stimolo della fantasia si è mosso anche Man Ray. Alla «Fontana» sono esposti «oggetti» che appartengono al suo primo periodo, '20-'23. Si sa che cosa è stato il dadaismo, una rivolta estrema contro ogni forma d'arte tradizionale, contro ogni espressione ufficiale della cultura. In esso, si manifestava il disprezzo, l'infatuazione degli intellettuali che avevano visto naufragare nel massacro della prima guerra mondiale i miti della ragione e dell'ordine, il surrealismo invece non volle essere soltanto negazione, volle ricorrere alle risorse della fantasia e agli impulsi profondi dell'istinto, per liberare l'uomo dalle inibizioni e dalle schiavitù create dal ferreo meccanismo della società borghese. Gli «oggetti» di Man Ray si pongono all'interno di queste due esperienze, con una propensione più viva, a mio avviso, verso la soluzione surrealista.

La chiave di questi «oggetti surrealisti» si trova in una enunciazione di Lautréamont, che ha finito per diventare una vera e propria definizione della «bellezza surrealista»: «belle come l'incontro casuale di una macchina per cucire e di un ombrello».

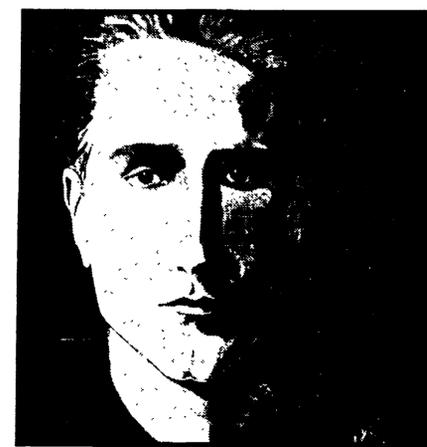
Man Ray ha commentato così questa enunciazione: «Una realtà completa di cui l'ingenua destinazione ha l'aria di essere stata fissata per sempre (l'ombrello) trovandosi di colpo in presenza d'un'altra realtà assai diversa e non meno assurda (una macchina per cucire) in un luogo dove tutte due devono sentirsi estranee (una facoltà operativa) sfuggirà per questo stesso fatto alla sua ingenua destinazione e alla sua identità assoluta, per il fatto di un rapporto, a un assoluto nuovo, vero e poetico: l'ombrello e la macchina faranno l'amore. La trasmutazione completa, dunque da un atto puro come quello dell'amore, si produrrà forzatamente tutte le volte che le condizioni saranno rese favorevoli da fatti da accoppiamento di due realtà in apparenza inconciliabili su un piano che in apparenza non è conciliante per esse».

Gli «oggetti surrealisti» sono stati anche classificati per categorie: «oggetti transustanziali», di origine artificiale; «oggetti-macchine» di origine fantastico-spirituale; «oggetti da proiettare», di origine onirica; «oggetti di origine meccanica», di origine ipnagogica. In genere gli «oggetti surrealisti» sono ibridi e spuri e sfuggono alle preoccupazioni formali, sono espressioni per definizione. L'unica forza che agisce in essi da coesione è la simbologia sessuale di gusto sadico e irrudivano che stimola l'immaginazione erotica.

Basta guardare il «ferro da stiro con 14 chiodi fissati sul piano», intitolato «Regalo», e l'«Inghetto rope II»,

sino hanno posto a suo tempo non sono stati digeriti dalla cultura italiana, e questa è la ragione di tanti agiornamenti, anche ingenui, a quarant'anni di distanza da quando tali problemi furono posti. Ciò che di vivo e vitale c'era in quei movimenti è stato assorbito e liberato dagli esecutori e pittori e scultori che hanno il nome di Picasso, Giacometti, Lantini, Brauner e in altri ancora. La mostra di Man Ray, nota anche per i suoi risultati nel campo della fotografia surrealista, ci richiama quindi ad una riflessione che non è male riprendere seriamente e portare avanti proprio per il posto che nell'arte mondiale hanno avuto ed hanno ancora oggi, talune proposte che dal movimento surrealista hanno preso l'avvio.

Mario De Micheli



MAN RAY: Ritratto di Rose Sélavy.

Oggi a Firenze la Mostra-mercato

32 gallerie d'arte a Palazzo Strozzi

Per la seconda volta Firenze ospita la Mostra-mercato di arte contemporanea. La manifestazione, che si inaugura oggi, è promossa dall'Azienda autonoma di Turismo fiorentina e si propone sia di qualificare sempre più il mercato d'arte italiano sia di favorire a livello culturale l'incontro con il pubblico più vasto.

Nel salone del terzo piano di Palazzo Strozzi, si terrà, per volere unanime del Comitato Organizzatore e di tutti i galleristi presenti, una mostra a ricordo di Carlo Cardazzo, il mercante d'arte recentemente scomparso.

Il catalogo della Mostra, ricco di oltre 300 illustrazioni, comprenderà, oltre ad una ampia nota sull'arte contemporanea italiana, un dizionario dei termini propri alle più recenti esperienze dell'arte figurativa. Non mancheranno infine, a lato della mostra-mercato, dibattiti e manifestazioni culturali, nonché concerti di musica contemporanea organizzati dall'Associazione «Vita musicale contemporanea». Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa della Mostra Mercato Nazionale d'Arte contemporanea: Palazzo Strozzi - Firenze - Tel. 298.848.

Il catalogo della Mostra, ricco di oltre 300 illustrazioni, comprenderà, oltre ad una ampia nota sull'arte contemporanea italiana, un dizionario dei termini propri alle più recenti esperienze dell'arte figurativa. Non mancheranno infine, a lato della mostra-mercato, dibattiti e manifestazioni culturali, nonché concerti di musica contemporanea organizzati dall'Associazione «Vita musicale contemporanea». Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa della Mostra Mercato Nazionale d'Arte contemporanea: Palazzo Strozzi - Firenze - Tel. 298.848.

Lettere all'Unità

Ne parliavano a squarcigliola

Caro direttore, quando ho visto l'on. Mora alla TV chiedere agli italiani collaborazione e sacrifici, per riparare il bilancio dello Stato, mi è tornato alla mente quanto dicevano gli stessi dirigenti dc, prima delle elezioni politiche del '58...

mezzo la grande maggioranza dei postelegrafanti e dei ferroviari per raggiungere il posto di lavoro, sia di giorno che di notte.

Non credo che ci siano suggerimenti da dare per uno sbocco dell'annoso problema. Tuttavia si potrebbe tenere conto di certe zone verso le quali convergono grossi gruppi di lavoratori. Pertanto vorrei permettermi di suggerire al Comune l'istituzione di un posteggio tra piazza Sisto V e via dei Frentani.

OTELO MORGIA (Roma)

Perché nell'Unità non si trovano tutte le notizie di cronaca

Caro Alicata, è un po' difficile per tutto rispetto: perché il nostro giornale non porta notizie di fatti di cronaca, anche molto importanti? I cittadini se vogliono conoscerli debbono leggere il Telegrafo, La Nazione, ecc., come accade a me. Non mi sembra una bella cosa per un giornale come il vostro, che si vanta di essere pienamente esaurito. Perché? Per la struttura stessa dell'Unità, che è un giornale nazionale, a differenza di quasi tutti gli altri (con l'eccezione del Telegrafo, che si stampa in Toscana e si diffonde non più in là di due o tre regioni; lettori meridionali citano il Mattino, il Roma, il Giornale di Sicilia; i lettori piemontesi citano La Stampa, la Gazzetta del popolo, ecc.).

Da alcuni anni esiste una sezione (fattuale) e con i suoi redattori, che si occupa esclusivamente del settore di notizie che vanno dalla « nera » alla « giudiziaria », che riguardano i fatti ed avvenimenti di attualità in Italia e nel mondo. Esiste, cioè, un particolare impegno della redazione per soddisfare l'esigenza di informazioni che sono, per i lettori, di grande interesse. Accuratamente e giustamente solleciti. Ma immagino che cosa accadrebbe se noi volessimo registrare tutti i fatti — come quelli che si verificano in Italia e nel mondo. E noi disponiamo di sole 12 pagine, nelle quali dobbiamo registrare e commentare avvenimenti politici di tutto il mondo, avvenimenti sindacali, problemi culturali, dello spettacolo e dello sport. Ecco un esempio: sulla Nazione ho visto quanto spazio viene dedicato alla Fiorentina e quanto al Napoli? Tanto per l'una e tanto poco per l'altra. E chi perché? Le Nazioni si diffonde prevalentemente in Toscana. L'Unità non può fare così: è un giornale che si diffonde a Firenze e a Napoli, a Palermo e a Torino; il metro deve essere quindi uguale per tutti e il rilievo delle cronache va regolato secondo l'importanza della partita. E chiaro? Lo stesso criterio vale per tutte le altre informazioni. Dobbiamo fare in modo che il lettore di Torino sia interessato alle notizie pubblicate, anche se si riferiscono a Caltanissetta, e rinunziando invece a pubblicare notizie che — importantissime per Torino — non interessino invece anche La Spezia o Bolzano.

Ondate massicce di multe per divieto di sosta

Cara Unità, la Giunta comunale di Roma vuole far sanare il bilancio con le multe per divieto di sosta? Sembrerebbe di sì, almeno che non siano in atto studi per risolvere il problema delle soste e dei parcheggi. Le ondate di multe per divieto di sosta sono veramente massicce. Ci sono poi casi limite dove è diventato impossibile trovare un parcheggio. Un esempio: la zona adiacente alla stazione Termini che va da via Filippo Turati a via A. Cappellini a via Marsala, a piazza Sisto V e così via. In questa zona giungono col proprio

lo e per l'Unità non è successo. Magari poi si mette gli amori di Liz Taylor ecc.

Politicamente tu vi ammiro per tanto coraggio, io certi articoli me li leggo più volte e li approvo in pieno. Però credo di non avere tutti i torti se chiedo una migliore informazione di cronaca.

LETTERA FIRMATA (La Spezia)

Di lettere come questa ce ne pervengono molto spesso e rispondono ad una legittima esigenza dei nostri lettori, una esigenza che — diciamo — potrà mai essere pienamente esaudita. Perché? Per la struttura stessa dell'Unità, che è un giornale nazionale, a differenza di quasi tutti gli altri (con l'eccezione del Telegrafo, che si stampa in Toscana e si diffonde non più in là di due o tre regioni; lettori meridionali citano il Mattino, il Roma, il Giornale di Sicilia; i lettori piemontesi citano La Stampa, la Gazzetta del popolo, ecc.).

Da alcuni anni esiste una sezione (fattuale) e con i suoi redattori, che si occupa esclusivamente del settore di notizie che vanno dalla « nera » alla « giudiziaria », che riguardano i fatti ed avvenimenti di attualità in Italia e nel mondo. Esiste, cioè, un particolare impegno della redazione per soddisfare l'esigenza di informazioni che sono, per i lettori, di grande interesse. Accuratamente e giustamente solleciti. Ma immagino che cosa accadrebbe se noi volessimo registrare tutti i fatti — come quelli che si verificano in Italia e nel mondo. E noi disponiamo di sole 12 pagine, nelle quali dobbiamo registrare e commentare avvenimenti politici di tutto il mondo, avvenimenti sindacali, problemi culturali, dello spettacolo e dello sport.

quali dobbiamo registrare e commentare avvenimenti politici di tutto il mondo, avvenimenti sindacali, problemi culturali, dello spettacolo e dello sport. Ecco un esempio: sulla Nazione ho visto quanto spazio viene dedicato alla Fiorentina e quanto al Napoli? Tanto per l'una e tanto poco per l'altra. E chi perché? Le Nazioni si diffonde prevalentemente in Toscana. L'Unità non può fare così: è un giornale che si diffonde a Firenze e a Napoli, a Palermo e a Torino; il metro deve essere quindi uguale per tutti e il rilievo delle cronache va regolato secondo l'importanza della partita. E chiaro? Lo stesso criterio vale per tutte le altre informazioni. Dobbiamo fare in modo che il lettore di Torino sia interessato alle notizie pubblicate, anche se si riferiscono a Caltanissetta, e rinunziando invece a pubblicare notizie che — importantissime per Torino — non interessino invece anche La Spezia o Bolzano.

Poi questi signori ci vengono ad illudere con la propaganda contro la Russia. Invece di interessare e molte volte sovvenzionare elementi che fanno comodo a loro, dovrebbero scendere in Calabria; o si fermassero un attimo nelle stazioni di Roma, Torino, Milano ecc. per assistere allo spettacolo dell'emigrazione, e avrebbero una buona occasione per imparare (e fare propaganda se ne hanno il coraggio) le cose di casa nostra. Forse perché le cose di casa nostra non parlano mai? E poi, sappiamo se quella che ci raccontano è realtà o bugia? Io dico che l'avversario non parla mai con verità.

Io non conosco i paesi socialisti, ma abbastanza il nostro e qualche altro paese capitalista. Ad esempio ho un figlio che nel 1952 emigrò in Canada, a Toronto. Sarà stato anche fortunato a trovare lavoro in un grande panificio chiamato Canada Bread, ma sotto questo torchio capitalistico ha resistito soltanto tre anni, poi per fortuna è rimpatriato, altrimenti ci avrebbe lascia-

to a poco tempo fa percepivo una pensione. Poi mio marito morì (lui la pensione la percepiva dalla Previdenza sociale, categoria SO dell'industria) e inoltra le pratiche per la reversibilità. Ora mi danno la metà della sua pensione. E fin qui non ci sarebbe male, ma il quilo è che mi hanno tolto metà della pensione che percepivo come collettivista diretta. Ma come se ciò non bastasse, pretendono che vada a rubare per pagare le tasse.

Impedivano alle donne di studiare perchè non scrivessero al fidanzato

Caro Alicata, sono una povera vecchia e per di più analfabeta (non è vergogna dirlo dato che ai miei tempi era rigorosamente vietato di studiare perchè in tal modo non potevamo scrivere al fidanzato). Da dieci anni faccio parte della collettività diretti bonomiana e fino

to la pelle. Era giovane, aveva 23 anni, e di ottima costituzione. Ritornò con un catarro bronchiale asmatico e nessuno si è più interessato a lui, come ai tempi neri del fascismo: te li prendevano per mandarli al macello.

Quanti giovani sono finiti male all'estero, nella cosiddetta civiltà occidentale? E quanti non sono tornati in patria che sono morti sul lavoro?

Certo queste cose non si devono sapere e per questo nessuno le racconta.

LETTERA FIRMATA Dellanova (Reggio Calabria)

Riabilitano soltanto i fascisti

Cara Unità, pochi sanno che l'art. 605 del Codice di procedura penale, tuttora vigente nell'anno diciassettesimo della Repubblica italiana, prescrive che le annotazioni delle condanne per reati politici e militari commessi durante il regime fascista debbono essere conservate nei casellari giudiziari fino al compimento da parte dell'interessato del novantesimo anno di età.

Ripetiamo novanta: un'infamia in un Paese che ha rilasciato un brevetto di « professore emerito » dell'Università di Roma ad un gerarchissimo fascista condannato nel 1945 a trent'anni.

Oggi ancora, mentre si irride ai Paesi socialisti dell'Est che riabi-

lano coloro che in passato furono condannati in Italia, Paese del cosiddetto mondo libero, si riabilitano solo i fascisti e si utilizzano invece le condanne irrogate anche 40 e più anni fa, durante il ventennio fascista, quando il duce aveva sempre ragione e gli oppositori sempre torto, quando i tribunali speciali e quelli militari condannavano gli innocenti e assolvevano i colpevoli, per perseguire persino gli ex esuli invalidi per la causa della libertà.

Di tanto in tanto, nella Germania occidentale qualche superstito aguzzino hitleriano è processato o si suicida. Franco è al potere solo dal 1939. Quindi il triste primato mondiale della persecuzione dei combattenti dell'antifascismo spetta tuttora all'Italia, che non si è ancora preparata di riprendere l'art. 605 del Codice di procedura penale, un dono della monarchia sabauda alla Repubblica italiana, oggi più che mai una bruciante vergogna.

LETTERA FIRMATA (Genova)

Un posto di portiere per il padre di quattro figli

Sono il padre di quattro figli, disoccupato, e non in condizioni di potermi permettere una qualsiasi inserzione sui giornali per cercare lavoro. Vorrei chiedere pertanto alle lettere dell'Unità se possono pubblicare questa mia per avere un posto come portiere. Se c'è qualcuno disposto a venirmi incontro può scrivere a Salvatore Cardillo, Via Palermo n. 6 - Riccia (Campobasso).

SALVATORE CARDILLO Riccia (Campobasso)

Il «Nuovo Balletto» a Roma

Mercoledì 25 c.m. alle ore 22 precise, debutterà al Teatro Fiumanetta, il «Nuovo Balletto» diretto da Mario Corli Coliccioli, con un'eccezionale programma che comprende la novità assoluta «Il 1943 a Roma» dramma coreografico della Resistenza, «Evocazione Etrusca» e «Dawn Rhapsody», balletto moderno per flauto allegro.

«Bohème» all'Opera

Questa sera, alle 21, fuori abbonamento (nona recita per il CHAL, azienda), riprop. n. 49, replica della «Bohème» di G. Puccini, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis e con la regia di Franco Enriquez. Interpreti: Iva Ligabue, Adriano Lazzarini, Paolo Washington, Mario Borriello. Maestro del coro Gianni Lazzari.

CONCERTI

AUDITORIUM. Domani, alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia, concerto diretto da Lorin Maazel, musicista di Beethoven e Schubert.

MA CANTATO STAMATTINA

Alle 11.30 (in abbonamento n. 18) concerto dei « 4 Musici » con la partecipazione del flautista Severino Gazzelloni. Musicista di Vivaldi e Bach.

FOLK STUDIO

Alle ore 22 musica folkloristica internazionale. Recitazioni musiche classiche. Domani alle 17.30 concerto jazz, musica folkloristica, blues e spirituals.

IL POLLO CHE MANGI STASERA

Alle 21.30: «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

IL POLLO ITALIANO PRONTO A CUOCERE

Alle 21.30: «La curia» e «La grande invidia» di Gianfranco De Rosa con Diego Nicoletti, Giulio Donnini, Nello Riva, Anna Letto, Regia Luigi Piscitelli. Domani alle 17.30.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE. Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 11.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569) Riposo.

ATENE

Alle 21.15 la Cia del Centro Universitario Teatrale diretta da Giancarlo Di Fonzo presenta: «La Resistenza» di Pietro Aretino. Riduzione e regia G. Bandini. Scene e costumi S. Panni.

BORGIO S. SPIRITO

Domani alle 16.30 la Cia d'Origine presenta: «La moglie di Pilato» 2 tempi in 5 quinte di Maria Flori. Prezzi famillari.

PALAZZO dello SPORT EUB

Oggi alle 21.15 e domani ore 17.15 ULTIMI 2 SPETTACOLI DI CANTI E DANZE dell'ESERCITO SOVIETICO GRANDE SUCCESSO Prenotazioni: 68.33.44 - 68.33.61 - 68.33.89

DELLE CAMELE

Alle 21.30: «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

PALAZZO dello SPORT

Alle 21.15: Canto e danze del teatro di S. Cecilia. Con i cantanti e ballerini, suonatori, acrobati.

PALESTRA SOSTINA

Alle 21.30: «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Alle 21.30: «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

SAIRI

Alle 21.30: «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306) Dove vai sono guai, con Jerry Lewis e rivista Joe Senfiori. C. + *

CENTRALE

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

LA FENICE

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

MAESTRO

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

ORIENTE

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

VOLTURNO

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

MODERNO

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

MONDIAL

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

NEW YORK

Il «L'Amante» di H. Pinter e «Confidenziale» di P. Shaffer con Gabriele Ferzetti, D. Pirella, C. Celli, M. Sannone. Regia Celli.

schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Intrigo a Stoccolma con Paul Newman (alle 15 - 17.35 - 20.05 - 22.30).

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Mc Lintock, con J. Wayne (ult. 22.30).

ASSOCIATORI (Tel. 481.570) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery. G. + *

AMERICA (Tel. 586.168) La calda vita, con S. Spaak (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

ANTARES (Tel. 890.947) Christine Keeler, con Y. Buchanan (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

APPIO (Tel. 779.638) Archimede, con C. Grant (ult. 22.30).

ARCHIMEDE (Tel. 873.567) Mc Lintock: Is Menifentoff? (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

ARISTON (Tel. 353.230) La legge del fuorigioco, con D. Robertson (ult. 15.15-18.10-20.25-22.50).

ARLECCHINO (Tel. 358.854) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17.35 - 20.05 - 22.30).

ASTORIA (Tel. 870.245) Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue. G. + *

AVANTI (Tel. 572.137) Sciarada, con C. Grant (ap. 15.30-ult. 22.40).

BALDUNA (Tel. 347.592) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery. G. + *

BARBERINI (Tel. 471.707) Il tulipano, con A. Delon (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

BARRAY (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

BOLOGNA (Tel. 426.700) Tom Jones, con A. Finney (ult. 22.45).

BRANACCIO (Tel. 732.554) Tom Jones, con A. Finney (ult. 22.45).

CAPRANICCHETTA (672.465) Sciarada, con C. Grant (alle 15.30-17.45-20.10-22.45).

COLA DI RIENZO (350.584) Sciarada, con C. Grant (alle 15.30-17.45-20.10-22.45).

CORSAIO (Tel. 571.691) Sammy va al sud (prima) (alle 16.15-20.10-22.40 - L. 1200).

EDEN (Tel. 611.818) Mc Lintock, con J. Wayne (ult. 22.30).

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 1, Tel. 847.719) Il tulipano, con A. Delon (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR, Tel. 5.910.958) Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli (alle 15.15-17.45-19.50-22.30).

EUROPA (Tel. 865.736) Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli (alle 15.30-17.45-20.10-22.45).

FIAMMA (Tel. 471.100) Inimice a Parigi, con A. Hepburn (alle 15.30 - 18.25 - 13.25 - 20.25-22.50).

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

MODERNO

Alta infedeltà, con M. Manfredi (VM 18) SA. + *

MODERNO SALETTA Sciarada, con C. Grant G. + *

MONDIAL (Tel. 834.876) Sciarada, con C. Grant G. + *

NEW YORK (Tel. 780.271) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17.35 - 20.05 - 22.30).

NUOVO GOLDEN (755.002) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14.30-18.30-22.30).

PARIS (Tel. 754.368) Il laqueo rosso (alle 15.30-17.25-19.15-21.22.50).

PLAZA (Tel. 681.193) Christine Keeler, con Y. Buchanan (alle 15.30-17.15-19.35-20.45-22.50).

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Il laqueo rosso (alle 15.30-17.25-19.15-21.22.50).

QUINALE (Tel. 462.655) Sciarada, con C. Grant (alle 15.15-18.05-20.25-22.50).

QUININETTA (Tel. 570.215) I vincitori, con J. Moreau (alle 16-19-22.30).

ROBERTO (Tel. 353.230) La legge del fuorigioco, con D. Robertson (ult. 15.15-18.10-20.25-22.50).

REALE (Tel. 580.234) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17.35 - 20.05 - 22.30).

REX (Tel. 864.165) A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery. G. + *

RITZ (Tel. 837.481) Mc Lintock, con J. Wayne (ap. 15.30-ult. 22.40).

RIVOLI (Tel. 460.883) Reoli, con V. Miles (alle 16-19-20-22.50).

ROYAL (Tel. 770.549) Pelle d'oca, con R. Hossein (alle 16-18.25-20.25-22.50).

ROYAL (Tel. 770.549) La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18-20-22).

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17.35 - 20.05 - 22.30).

SMERALDO (Tel. 551.581) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

TREVI (Tel. 689.619) Alta infedeltà, con M. Manfredi (VM 18) SA. + *

VIGNA CLARA (Tel. 320.539) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

WEDNESDAY (Tel. 680.806) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.15-18.10-20.25-22.50).

OLIMPICO

Sinfonia per un massacro, con M. Auclair. G. + *

PALAZZO (Tel. 491.431) 55 giorni a Pechino, con Ava Gardner. G. + *

PALLADIUM (Tel. 555.131) Lo sparo del Carabli, con J. Desmond. G. + *

PAROLI Scanzonattismo, con A. No. G. + *

PRINCIPE (Tel. 532.337) I due mafiosi, con Franchi e G. + *

RIALTO (Tel. 670.763) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. + *

SAVOIA (Tel. 620.205) Tom Jones, con A. Finney (ult. 22.45).

SPLENIDI (Tel. 620.205) La calata dei mongoli, con D. Farrar. G. + *

STADIUM (Tel. 393.280) La pantera rosa, con D. Niven (VM 18) SA. + *

SULTANO (P.zza Clemente XI) Sentieri selvaggi, con J. Wayne (VM 18) SA. + *

TIRRENO (Tel. 573.091) Tom Jones, con A. Finney (ult. 22.45).

TUSCOLO (Tel. 777.834) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15 - 17.35 - 20.05 - 22.30).

ULISSE (Tel. 433.744) Tom e Jerry all'ultimo ballo. G. + *

VENTURO APRILE (Telefono 8.644.577) Sinfonia per un massacro, con M. Auclair. G. + *

VERBANO (Tel. 481.195) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA. + *

VITTORIA (Tel. 578.736) Mc Lintock, con J. Wayne (ult. 22.30).

ACILIA (di Acilia) Vita violenta, con F. Citti (VM 18) SA. + *

ADRIANICE (Tel. 485.498) L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G. + *

ALBA (Tel. 570.855) I cannoni di Navarone, con G. Peck. G. + *

CLODIO (Tel. 355.657) La pantera rosa, con D. Niven (VM 18) SA. + *

COLORADO (Tel. 6.274.207) Don Giovanni '82, con J.F. Castel. G. + *

LA DELIBERA DELLA COMMISSIONE GIUDICANTE DELLA LEGA

BOLOGNA: TRE PUNTI IN MENO

Assolti i cinque giocatori squalificati Bernardini

Sentenza di compromesso

La Commissione Giudicante della Lega Calcio ha deciso: penalizzato di tre punti il Bologna (due per l'incontro con il Torino, dato vinto a quest'ultima squadra, e uno di penalizzazione vera e propria); assolti i giocatori; squalificati fino al 21 settembre 1965 - vale a dire per il restante campionato in corso e per tutto il prossimo - l'allenatore Bernardini.

Se si ha voglia di dare un'occhiata ai giornali dei giorni scorsi, si vede che questa deliberazione è esattamente - a parte la durezza della pena inflitta all'allenatore del Bologna - quella che tutti si attendevano: cioè una sentenza di compromesso, che salva il principio dell'indipendenza della giustizia sportiva emettendo una condanna (anzi, due); ma salva anche e soprattutto gli interessi del campionato, assolvendo i giocatori.

Un Bologna dimezzato dalle squalifiche sarebbe stato un disastro per gli Incaasi anche delle squadre che devono affrontarlo, avrebbe del tutto spento l'interesse del torneo ricostituendo ancora una volta ad una questione in famiglia tra le squadre milanesi, avrebbe potuto creare un'atmosfera di tensione che nuocerebbe alla popolarità dello sport. Così, invece, si sono salvati capra e cavoli.

Non vogliamo dire, con questo, che la giustizia avrebbe voluto che la squalifica colpisse anche i calciatori: vogliamo solo dire che tutta la faccenda appare evidentemente frutto di un compromesso, così come la durissima squalifica inflitta a Bernardini sembra, più che un'opera di giustizia, una rivincita per le dichiarazioni che il tecnico rossoblu ha fatto nei giorni scorsi e che non erano certo tenere verso l'ambiente calcistico italiano.

Ma non è neppure questo che importa. Conta sottolineare un altro aspetto della questione: che nell'intento di salvaguardare i diritti della giustizia sportiva si è compiuta una palese violazione dei diritti puri e semplici: primo tra tutti il diritto alla difesa, che praticamente è stato negato al Bologna, dal momento che la squadra emiliana non ha potuto effettuare le controperizie alle quali aveva un diritto che tutti gli riconoscevano.

L'aver emesso una sentenza permetterà al torneo di calcio di continuare; ma ciò non sposta quanto avevamo scritto all'indomani dell'intervento della Magistratura: che è un campionato falsato dai suoi difetti, dalle storture morali ed economiche. Che ne sarebbe di questo campionato se domani la Magistratura dovesse rilevare effettivamente qualche irregolarità nei fatti che sta esaminando? Il mondo del calcio si rimangerebbe la decisione presa oggi e riporterebbe il Bologna in testa alla classifica, oppure stabilirebbe le leggi che valgono per tutti non valgono invece per lui?

In nome della loro autonomia, le autorità sportive potrebbero anche scegliere questa strada. Ma ciò servirebbe solo a riproporre l'urgenza di quanto abbiamo già sostenuto: che è necessaria una legislazione sportiva che salvaguardi l'autonomia e la libertà dello sport, ma non lo sottragga ai doveri che sono caratteristici di ogni attività economico-industriale quale esso è oggi in molti suoi aspetti. In altri termini: il campionato di calcio non è una faccenda personale tra la famiglia Agnelli e la famiglia Moratti, tra Lauro o Rizzoli o Dall'Arca: è una questione che interessa centinaia di migliaia di persone che pagano per avere un certo prodotto e hanno ogni diritto, proprio perché pagano (e molto) a non essere truffate: vogliono vedere - e verranno per questo biglietti da mille - se i calciatori di «forza e coraggio» sono più bravi di quelli della «speranza e allegria», non se i medici di questi sono più in gamba di quelli degli altri, non se davvero il presidente della squadra A induce i suoi a perdere con la squadra B per far vincere il campionato a questa piuttosto che alla squadra C che è sua rivale e gli può portare via il pubblico.

A tutte queste cose si è assistito, lo sappiamo; e la giustizia sportiva ha tutelato gli interessi della libertà dello sport: ma gli interessi di chi ha pagato chi li tutela? Gli interessi veri dello sport - che sono poi quelli di essere «pulito» per avere un significato - per avere un pubblico, per esercitare un'attrazione effettiva sui giovani sono stati veramente difesi, a questo modo?

Ci tenemmo a dire che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarsi fare ai generali: anche lo sport dovrebbe essere una cosa sufficientemente seria da non poter essere lasciata nelle mani di chi ci specula sopra. Una legislazione sportiva, quindi, il cui non vuol dire limitazione alla libertà degli istituti dello sport, ma garanzia di chiarezza. Una legislazione, per non essere fraintesa, che superi anche il consueto compromesso per cui da noi esiste una giustizia sportiva ma la magistratura può sovrapporsi, così come esistono - nel mondo del cinema - delle commissioni di censura che però possono ogni momento essere smentite dai magistrati. Dare, quindi, allo sport delle leggi che lo tutelino veramente, che non lascino margine a false, a giochi di scaricabarile come quelli alle quali abbiamo assistito in questi giorni: ma soprattutto che impediscano ad interessi estranei di determinarne la vita e lo sviluppo.

Kino Marzullo



La classifica aggiornata

Table with 5 columns: Team, P, V, N, S, Pts. Inter 25 10 6 3 35 18 28, Milan 25 15 7 3 42 19 37, Bologna 24 14 8 2 36 14 35, Fiorentina 25 12 8 5 34 16 32, Roma 25 12 8 5 34 16 32, Juventus 25 12 8 5 34 16 32, Lazio 25 12 8 5 34 16 32, Torino 25 12 8 5 34 16 32, Atalanta 25 12 8 5 34 16 32, Roma 25 12 8 5 34 16 32, Genova 25 12 8 5 34 16 32, Mantova 25 12 8 5 34 16 32, Lazio 25 12 8 5 34 16 32, Catania 25 12 8 5 34 16 32, Spal 25 12 8 5 34 16 32, Padova 25 12 8 5 34 16 32, Modena 25 12 8 5 34 16 32, Messina 25 12 8 5 34 16 32, Sampdoria 25 12 8 5 34 16 32, Bari 25 12 8 5 34 16 32.

Nella foto accanto: PAVINATO, PERANI, FOGLI, JANICH, IALIER ed altri bolognesi durante l'allenamento a Maccarese.

« Resto a Roma per un anno e mezzo... »

Fulvio: «Lascio il Bologna!»

Le reazioni a Bologna

Artelli: « Bernardini? Era solo un teste... »

BOLOGNA 20. A Bologna le decisioni della Commissione Giudicante della Lega Calcio hanno suscitato viva sorpresa. La notizia del provvedimento della Lega è stata comunicata alla sede del Bologna dai giornalisti. Del dirigente e funzionario era presente in sede soltanto il segretario Ugolini. « Non posso proprio capitarci - ha detto - come si sia arrivati a una simile conclusione ». Ugolini ha aggiunto che non avrebbe comunicato, almeno per il momento, la decisione della commissione giudicante al presidente Dall'Arca, non ancora rimesso da una lunga indisposizione. Il maggior stupore comunque è stato suscitato dalla punizione inflitta a Bernardini che fino a prima della sentenza non risultava fra gli imputati. In proposito si è appreso che il legale del Bologna riterrrebbe la punizione di Bernardini un po' degli elementi per il ricorso alla CAF. A Milano l'avv. Antella ha infatti dichiarato: « La prima volta che si condanna una persona cui non era stato contestato alcun addebito, Bernardini, qui, non era altro che un testimone chiamato a deporre su ac-

Fulvio sospeso fino al 21 settembre '65 - Il Bologna ricorre alla CAF - Amnistiato Bulgarelli, confermata la squalifica a Pascutti

Dal nostro inviato

MILANO, 20.

Un colpo al cerchio e un colpo alla botte. Con una delibera (meglio: una « comunicazione di notizie », per l'avv. Bovina, il direttore del Bologna, che ha definito sfavorevole il giudizio), la Commissione di giustizia della Lega del Calcio ha momentaneamente risolto l'imbroglio « anti-doping » che interessa la società rossoblu. Il Bologna è stato punito con la perdita della partita con il Torino, e ha subito la penalizzazione di un punto: tre, in totale, dunque. Ha, invece, dichiarato non punibili i calciatori per le identità delle posizioni. Il dottor Campana non concepisce come tutti abbiano potuto drogarsi in un'uguale maniera. E poi c'è il caso di Pinato, che si sarebbe potuto esimere dal controllo, considerato che, al momento del prelievo, accusava 38,8 gradi di febbre: ciò significa che l'alletta si considera perfettamente a posto con la coscienza.

Sorprendente è la pesante, dura punizione inflitta a Bernardini. La ragione? Per il dottor Campana le colpe del trainer sarebbero gravi, s'è vero, « perché », ha detto, « il dottor Bernardini, attraverso la sua condotta, ha fatto sì che il calcio italiano si trovasse in una situazione di crisi ». E, subito, venivano ascoltati i dottori Borghi, Marena e Fini della commissione anti-doping di Cosenza; ussenti il professor Nicolini, che risente le conseguenze della sua condotta, e il dottor Ottani, che di Bologna ed è indisposto. Un'ora dopo l'escussione veniva interrotta, per una naturale esigenza di colazione. « Tornate nel tardo pomeriggio ». Così, il dottor Scarambello dell'ufficio stampa della Lega, ci ha detto: « Attesa inutile ».

No, perché venivamo a sapere che, adesso, il vecchio procedimento per la analisi delle urine, il « fidei » - non è più sicuro, al 100%, nemmeno per i medici federali: ora, la verità sarebbe nella « gascromatografia » e nella « elettroforesi ». E allora, l'Inter, il Napoli e il Genoa? I giocatori di tutte le tre le società risultano puniti in base alle reazioni attive del « Vidic », e, di conseguenza, è possibile una violenta, giusta protesta. Acqua passata per la Lega? Al danno, l'Inter, il Napoli e il Genoa ci appiungerebbero la beffa.

La ripresa dei lavori avveniva alle ore 15,30. Era di scena il dott. De Sio, l'analista del centro di Cosenza. Quindi una regola di processo, non alle discussioni. Probabilmente per selenarsi un po' (per non usar, cioè, le parole « non usate »), la commissione di giustizia della Lega decise di continuare l'esame dei ricorsi presentati in settimana scorsa al processo. E' chiaro che il Bologna ricorrerà. Due sono i suoi argomenti di ricusa, nei confronti della Commissione di Giustizia della Lega del calcio, per la sospensione della gara con la Spal, e per la delibera in argomento, il Bologna, per quest'ultima rivalità, ha sette giorni a disposizione per ricorrere alla CAF.

Il doping s'annacqua. Piove, alla ripresa della seconda parte del processo contro il Bologna e contro Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus. Ci sono, sì, i soliti agenti dell'ordine. C'è, no, il Sesto senso? L'impressione è, infatti che - superato lo « choc » - l'avvenimento sta perdendo il suo carattere drammatico. In fondo si tratta di una spiacevole vicenda, come tante altre, purtroppo dello sport spettacolo d'oggi, che è soprattutto affare e dote, dunque, non si può evitare l'imbroglio e non si esclude lo scandalo.

Intanto gli imputati sono partiti. Con un volo dell'« Alitalia ». Fogli, Pavinato, Perani e Tumburus sono andati a Roma, per prepararsi al gruppo del rossoblu di Cervellati che, nel ritiro di Fregene, aspettano per incontrare la Roma. Erano accompagnati dall'allenatore Bernardini e dal massaggiatore Bortolotti. Pascutti, invece, è tornato a Bologna, poiché è squalificato per due anni. Ma la sua società è opposta al provvedimento.

Attilio Camoriano

Con numerose sorprese

Conclusi i « tricolori »

Per il torneo UEFA

Convocati 17 juniores



Il C.T. Giuseppe Galluzzi ha scelto i giovani giocatori che parteciperanno al torneo « Juniores » dell'U.E.F.A., che si svolgerà in Olanda dal 28 marzo al 2 aprile 1964. Essi sono: Bologna: Roverati, Tonoli; Fiorentina: Bragagna; Juventus: Berzellino; Milan: Masé, Maldera; Santini; Novara: Mascheroni; Padova: Benasciutti; Roma: Terenzi; Torres: Niccolai; Spal: Fasseti; Treviso: Urban; Venezia: Torin; Bortolan; Vittorio Veneto: Varrier.

Si sono conclusi ieri sera, al Palazzetto dello sport, i campionati italiani di pugilato. La rassegna, che ha visto avvicinarsi ben 146 pugili in quattro giorni di combattimenti, si è conclusa con utili indicazioni per le prossime Olimpiadi di Tokio, in quanto molti pugili, esclusi attualmente dalla nazionale italiana, si sono imposti nettamente sui favoriti. Il massimo fu il pugile di Murru, il super leggero Fasoli, che si è imposto nettamente sui favoriti. Ed è stato il pugile di Murru, il super leggero Fasoli, che si è imposto nettamente sui favoriti. Ed è stato il pugile di Murru, il super leggero Fasoli, che si è imposto nettamente sui favoriti.

Un vincitore non del tutto giusto ha premiato il « puma » Girgenti contro il campione uscente Fiori, che, più esperto, lo ha messo in difficoltà più di una volta. Entusiasmante la finale del « medio-massimi » ai danni di Mancini. La boxe del laziale, stilisticamente apprezzabile, non ha riscosso in questi campionati i consensi del pubblico che lo ha rifiutato. Dura battaglia si sono dati i picchisti pesi medi Murru e Lamagna. Ha vinto il primo dopo aver eliminato nelle semifinali il campione uscente Peri. Il tecnico ed esperto Saraceni ha riconquistato il titolo di campione italiano ai danni di Mancini. La boxe del laziale, stilisticamente apprezzabile, non ha riscosso in questi campionati i consensi del pubblico che lo ha rifiutato.

Il massimo fu, infine, la mescolanza combattimento anche il suo terzo avversario, Loner. Bene ha fatto Cané ad evitarlo con il suo forfit.

Franco Scottoni

Per Bernardini la sentenza della Lega è stata come una mazzata tra capo e collo: quando alle 22 circa, ha saputo della squalifica da un giornalista milanese che ha chiamato l'albergo del Pini ove si trova in ritiro la squadra del Bologna, Fulvio ha detto subito che non aveva commenti da fare. Ma si vedeva che era frastornato, avvilito, stordito; e quando ha abbassato il ricevitore del telefono per un po' si è lasciato andare ad uno sfogo personale e oltremodo giustificato date le circostanze. « No, questo non me lo dovevano fare: non me lo dovevano fare per il mio passato, per il mio presente, perché non me lo meritavo. Così mi hanno appiccicato l'etichetta di "droghiere": come una patente ufficiale. E poi in base a quali prove? Hanno forse la certezza che sono stato io a somministrare la droga? Se è così, dovevano radiarmi a vita come prescrive il regolamento. Non hanno questa certezza? E allora dovevano assolvermi. No, da qualsiasi parte la guardo, la cosa mi sembra assurda: stavolta farò il diavolo a quattro, stavolta mi sentiranno, metterò in aria Roma Firenze Bologna... »

A questo punto abbiamo tentato di saperne di più: ma Bernardini, come se solo allora si rendesse conto di essere circondato da una decina di persone, ha tentato di fare marcia indietro. « Non faccio commenti, ve l'ho detto: attendo di conoscere la motivazione della sentenza e poi farò i miei passi, alla CAF, alla Corte Federale, presso la Magistratura, che ne sa? Certo è che non mi rassegnò. Per prima cosa intanto lascerò la squadra a Cesarino Cervellati: non signori non sono io tipo da adattarmi a fare l'allenatore clandestino », a seguire per sei giorni la settimana i

non siano stati squalificati i cinque accusati di doping: perché già così, nonostante i punti di penalizzazione, il Bologna spera di farcela ugualmente. E poi si spedisce in seguito anche i punti di penalizzazione vengono tolti: chissà infatti come la penserà la CAF, chissà come deciderà la magistratura? Serenità e fiducia erano state infatti le note dominanti che ci si sono ascoltati al nostro arrivo nel ritiro di Fregene nel primo pomeriggio di una giornata che poi è apparsa interminabile: serenità e fiducia avevano mostrato i giocatori e la squadra. Fregene, invece, galeppò scogliumuscòl effettuato sul campo di Maccarese ove Bernardini, arrivato verso le 12 con i giocatori reduci da Milano, aveva diviso gli uomini a sua disposizione in due squadre.

Nella prima c'erano Nielsen nell'insolito ruolo di portiere, poi Furlanis, Capra, Franzini, Janich, Pavinato, Renna, Perani, Fogli e Tumburus. Nell'altra squadra figuravano invece Furlanis, Nonino, Montorio, Lorenzini, Pace, Bulgarelli, Haller, De Marco e l'allenatore in seconda Cervellati. Per la cronaca agguinceremo che al termine del 53 di gioco hanno vinto Nielsen e compagni per 2-0 (gol di Pavinato e Furlanis). Ma questo è un particolare trascurabile: più importante invece è sottolineare che durante il galoppo Tumburus è parso legato a tuttora sofferente al ginocchio per cui appare improbabile la sua utilizzazione all'Olimpico. Finito l'allenamento, si è saputo che anche Pavinato era in forse a causa di un attacco febbrile.

Bernardini a questa notizia ha allargato le braccia come per dire - « Non ci manca altro... ». Per fortuna mentre la squadra stava tornando verso Fregene, è arrivata la notizia del condono a Bulgarelli che ha rallegrato nuovamente tutti, a cominciare dall'interessato naturalmente. Così Bernardini poteva comunicare la formazione per domenica, che sarebbe la seguente: Nielsen, Capra, Lorenzini (Pavinato?); Furlanis, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Renna. Ovviamente erano pronti Tentorio e Pace per essere impiegati in caso di squalifica di Fogli e di Renna; ma è una ipotesi che trovava scarso credito già nel pomeriggio in quanto le previsioni puntavano appunto sull'assoluzione dei giocatori e sulla penalizzazione della squadra. Previsioni che si sono puntualmente avverate.

A peggiorare le cose poi sono venuti falsi allarmi, anticipazioni, indiscrezioni: cosicché, ogni qual volta squillava l'unico telefono dell'albergo, erano lì a fare a precipizio le valigie. E quando la televisione ha mandato in onda i vari notiziari: serali tutti sono scattati accanto all'apparecchio, interrompendo la cena, travolgendo gli altri avventori della squadra. Previsioni che si sono puntualmente avverate.

Da queste ultime parole è parso di comprendere che Fulvio nutresse un certo risentimento anche verso la società rossoblu, come se sentisse di essere stato offeso in qualità di capro espiatorio alle ire dei giudici sportivi. E l'impressione si è rafforzata quando, quando Bernardini ha risposto in modo piuttosto laconico e brusco al dirigente Bovina ed all'avv. Arelli che gli telefonavano dalla sede della Lega per esportargli ufficialmente la motivazione della sentenza. Anche a loro Bernardini ha ripetuto la sua decisione di lasciare la squadra: e più tardi ha chiamato Dall'Arca a Bologna per fargli la stessa comunicazione. E' parso deciso e irremovibile su questo punto anche se ha continuato a ripetere che attende di conoscere la motivazione della sentenza: per cui è quasi sicuro che non tornerà sulla sua decisione a meno che il Bologna non faccia qualche passo veramente eccezionale per salvare il suo allenatore, per difendere il suo onore, che è la cosa cui Bernardini tiene di più, più ancora che allo scudetto di domani o ai suoi trionfi di ieri.

Ma lo farà questo passo il Bologna? Difficile dirlo, perché l'impressione è che un po' tutti gli altri, seppur dispiaciuti per Bernardini, siano però abbastanza soddisfatti per le altre decisioni della sentenza. L'importante secondo dirigenti e giocatori è intanto che



FULVIO BERNARDINI: « lascio il Bologna ».

Analisi negative per Milan-Bologna

La Federazione medico-sportiva italiana ha trasmesso i risultati del controllo effettuato il 23 febbraio al giocatori appartenenti a Torino, Mantova, Lazio, Roma, Alessandria, Lecco, Brescia, Cosenza ed il primo marzo a giocatori appartenenti a Milan, Bologna, Sampdoria, Inter, Spal, Fiorentina, Bari, Messina. L'analisi effettuata dalla commissione sono risultate all'esame cromatografico tutte negative per le sostanze anfetaminiche simili.

Roberto Frosi

Grande manifestazione

oggi a Milano

Le pensioni: un dramma sociale

Tra i drammi sociali irrisolti di questa Italia...

politica economica rivendicata dai gruppi monopolistici...

Come si vede, si tratta di pensioni che rappresentano una tragica beffa...

Ed ora il ministro Moro, rivolge a tutti gli italiani, il suo appello all'austerità...

Il blocco della spesa pubblica è necessario per fronteggiare le difficoltà congiunturali...

Al governo di Moro non deve essere fatto carico soltanto delle misure antipopolari...

A. Aldomoreschi

Il ministro Bosco sta a guardare

Mutue: a Mesagne vota anche un detenuto

La serie di brogli e di illegalità per le elezioni delle Mutue...

In questa situazione appaiono ancor più significativi i positivi risultati che le liste dell'Alleanza riescono ad acquisire...

Le irregolarità verificatesi nella prima tornata elettorale di domenica scorsa...

Non meno gravi gli episodi verificatisi in provincia di Palermo...

Vittoria unitaria alla Marzotto di Salerno

Un grande successo è conseguito alla ritrovata unità dei lavoratori alla Marzotto-Sud...

Le segretarie della FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo...

Per il nuovo contratto Scioperi negli Enti lirici

1.700.000 lavoratori di commercio hanno interpretato al meglio...

Anche a Perugia mezzadri in lotta



PERUGIA - Un aspetto della Sala dei Notari durante la recente manifestazione dei mezzadri...

dialogo con i partiti - allo scopo di migliorare sostanzialmente la legge sui patti agrari...

Alla fabbrica Pozzi Forte protesta a Spoleto contro i licenziamenti

Interrogazione comunista al ministro delle Partecipazioni

Dal nostro inviato SPOLETO. 20. L'assurdo ricatto della Pozzi...

comunisti Caponi e Guidi. I senatori umbri del PCI hanno annunciato di avere presentato una interrogazione al ministro dell'Industria...

Affrontato nell'URSS un problema di grande attualità

Nuovo sistema d'incentivi in 18 aziende sovietiche

L'esperimento riguarda il personale tecnico e i dirigenti - I premi saranno assegnati non più solo in base alla quantità della produzione...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Un esperimento economico su larga scala è cominciato nell'URSS per trovare più efficaci incentivi individuali...

Diversi sono, nella nuova iniziativa, gli aspetti interessanti. Innanzi tutto, l'esperienza in quanto tale...

In un anno e mezzo si è sperimentato però meno di quanto allora si pensasse di fare...

Il nuovo esperimento sulla remunerazione dei tecnici viene organizzato congiuntamente dal Comitato statale per i problemi del lavoro e dalla direzione centrale dei sindacati...

Infine, queste diverse iniziative confermano come le

Oggi a Benevento convegno contadino

BENEVENTO, 20. Domani e domenica, ad iniziativa dell'Alleanza nazionale dei contadini...

Editori Riuniti novità

Jean Paul Sartre Il filosofo e la politica

Vittorio de Fco URSS architettura 1917-1936

G. Capezuoli - L. Cappabianca Storia dell'emancipazione femminile

Ospedali ancora senza chirurghi

Settorialismo e mancanza di prospettive nell'azione di alcune organizzazioni di categoria

Lo sciopero dei primari chirurgici, che si conclude stasera, ha provocato una ripresa della polemica contro l'incapacità dell'attuale governo...

Quando si parla di precetto costituzionale circa la retribuzione secondo quantità e qualità del lavoro prestato...

Scioperano i primari

Quando si parla di precetto costituzionale circa la retribuzione secondo quantità e qualità del lavoro prestato...

JOHNSON:

È dovere degli USA aiutare i vietnamiti

QUESTA ERA L'ALTALENA BOGER

Al processo contro i 22 aguzzini di Auschwitz presentato un modellino



Ecco un nuovo impressionante documento sulle repressioni nel Vietnam del Sud. Come già le fotografie del rastrellamento nel villaggio di Cai Cai, avvenuto domenica scorsa, che noi abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, esso illustra drammaticamente la realtà che si cela dietro le parole del presidente Johnson...

I sopravvissuti testimoniano a Francoforte

Uno di essi si è rifiutato di deporre: «Ho un buon lavoro, lasciatemi in pace. Questo processo si doveva fare prima»

FRANCOFORTE, 20. Una sbarra poggiante su due aste, intorno alla quale il torturato veniva fatto ruotare a frustate, con le mani legate dietro i piedi: questa era la «macchina per parlare», passata alla storia con l'eufemistica definizione di «altalena Boger». Il suo ideatore siede, ora, sul banco degli accusati, insieme con altri ventuno aguzzini del campo di Auschwitz, e stamattina è rimasto a lungo con lo sguardo fisso su un piccolo modellino del macabro strumento di tortura che un ex deportato, scampato alla morte, ha costruito per mostrarlo ai giudici durante la sua agghiacciante testimonianza sulle crudeltà dei carnefici nazisti.



FRANCOFORTE — Il modellino dell'altalena Boger portato in aula da un teste ex deportato da Auschwitz, Scheidel, che ha depresso ieri. (Telefoto)

Gravissima azione terroristica guidata da ufficiali USA

Massacro in un villaggio cambogiano attaccato dalle truppe di Saigon

SAIGON, 20. Un gravissimo incidente è avvenuto ieri al confine tra Cambogia e il Viet Nam del sud, quando una colonna corazzata, aerei ed elicotteri dell'esercito del generale Khanh, in compagnia di «consiglieri» militari statunitensi, hanno attaccato in forze il villaggio cambogiano di Chantrea. Sedi abitanti del villaggio sono stati uccisi, altri quattordici sono stati feriti. Fra i morti vi sono un uomo, una donna e due suoi figli. L'attacco è stato effettuato deliberatamente, lo dimostra il modo con il quale è stato condotto. Prima la colonna corazzata ha attraversato il confine tra i due paesi, entrando nel villaggio. Accertatosi che si trattava di un villaggio cambogiano, il comandante della colonna ordinava ai suoi soldati di ritirarsi, e subito dopo aerei e elicotteri hanno bombardato il villaggio con bombe esplosive e bombe al napalm, causando le vittime di cui si è detto. Finita la azione, la colonna corazzata rientrava nel villaggio, dove si erano già riuniti i milicini pilotati da americani. Ne scendevano diversi ufficiali, fra cui tre americani, i quali interrogavano alcuni abitanti del villaggio, prima di rientrare in territorio vietnamita. Caccia cambogiana, intervenuti nel corso dell'attacco, hanno abbattuto un ricognitore sud-vietnamita. Una prova della premeditazione dell'attacco è data anche dal fatto che finora

ripetutamente, nelle ultime settimane, di poter sostenere l'urto di forze numericamente superiori anche in campo aperto. Ieri, d'altra parte, reparti partigiani hanno semidistrutto due compagnie dello esercito di repressione, attaccandole frontalmente, nel delta del Mekong.

Ma gli osservatori hanno qualche dubbio sull'efficacia di queste misure, dato che i partigiani hanno dimostrato

«Non esiste un Richard Bormann» conferma la moglie del vice-Hitler. MONACO, 20. Anche la moglie di Martin Bormann — dopo il fratello Albert — ha dichiarato che nella famiglia non vi è mai stato nessuno di nome Richard e che quindi l'individuo spacciato come fratello del nuotatore di Hitler, dato per morto dal 1945, è un mentitore. Come è noto ieri alla polizia di una cittadina basileina vicina a Santos si è presentato un uomo, affermando di chiamarsi Richard Bormann e di essere il fratello del numero due del Reich. Egli ha fatto una dichiarazione che, se la sua incerta identità non lasciasse adito a troppe perplessità, sarebbe davvero clamorosa e cioè egli ha sostenuto che Martin Bormann è vivo e si trova rifugiato in una località imprecisata del Mato Grosso. Immediatamente è però giunto la smentita del fratello di Bormann, Albert, che vive in Germania e che ha appunto precisato che il gerarca nazista non ha altri fratelli e comunque nessun altro parente di nome Richard. Gli ha fatto eco, quindi, la moglie di Bormann.

A DUE MESI DALLA CACCIATA DEL SULTANO

Zanzibar: prime misure di riforma agraria

A poco più di due mesi dal rovesciamento del regime monarchico e feudale, la rivoluzione di Zanzibar ha già compiuto alcuni passi concreti per realizzare i suoi obiettivi. «Il nostro Stato è composto di due sole piccole isole ma i nostri problemi sono grandi e gravi», aveva detto all'indomani della vittoriosa rivolta il leader popolare Abdurrahman Mohamed Babu, ora ministro degli Esteri; e fra le più urgenti questioni da affrontare egli aveva indicato la riforma agraria. In effetti i problemi fondiari e quelli del tenore di vita dei contadini sono stati i primi ad essere presi in esame dal governo della Repubblica popolare zanzibari. In un grande comizio popolare svoltosi la sera dell'8 marzo a Zanzibar, il Presidente Abeid Karume ha annunciato il primo provvedimento di riforma: la nazionalizzazione di tutte le terre. Karume ha affermato che ciò permetterà anche di raggiungere il pieno impiego entro la fine del maggio prossimo. Un duplice obiettivo sta infatti all'origine della rapida decisione di nazionalizzare la terra: quello di «rettificare l'ingiusta anomala situazione che vedeva una esigua minoranza di ricchi possedere la maggior parte delle terre e la quasi totalità delle zone fertili, mentre la popolazione nel suo complesso era costretta alla fame»; e quello di impegnare subito il governo in un programma di investimenti che preveda migliori aiuti e la costruzione di case e attrezzature, con l'immediato beneficio di creare posti-lavoro per i disoccupati. La dichiarazione di Karume sulle nazionalizzazioni, formulata a nome di tutto il governo, viene indicata come «la prima dichiarazione di Zanzibar». Il giornale keniano East Africa Standard riporta alcuni punti essenziali del decreto di nazionalizzazione: «La decisione entrerà in vigore immediatamente. In avvenire nuove fattorie potranno essere costituite soltanto con l'approvazione del governo. Le piantagioni specialmente quelle del gafano (una volta di proprietà del governo, ma successivamente vendute dal precedente governo del Sultano a imprenditori privati) alcuni dei quali capitati stranieri, torneranno proprietà dello Stato». Contemporaneamente è stato comunicato che una commissione statale è stata incaricata di studiare nei dettagli un piano per la nuova collocazione di tutte le famiglie di contadini poveri in appezzamenti di terreno espropriato, allo scopo di garantire un nuovo rapporto di lavoro a quella che fino a ieri era la categoria di lavoratori più miserabili del paese. Si tratta naturalmente di una misura provvisoria, in quanto tutto il problema contadino e fondiario sarà affrontato nel contesto del piano generale di riforma agraria attualmente allo studio. Appare evidente che il governo popolare intende adottare una serie di misure che allevino più da adesso le condizioni di estrema povertà di gran parte della popolazione, sfruttata per secoli da una oligarchia locale e più recentemente anche dal colonialismo straniero. Sono già stati decisi stanziamenti per la costruzione di ospizi per le persone anziane. Un'altra misura di carattere sociale è la decisione di distruggere tutti i ricicchi, uno dei più evidenti segni della dominazione straniera e della discriminazione razziale. I conducenti di ricicchi saranno assunti a corsi di qualificazione professionale e impiegati nei vari settori produttivi. Nel comizio dell'8 marzo (al quale parteciparono oltre cinquantamila persone) il presidente Karume annunciò anche altri provvedimenti; alcuni di carattere politico-organizzativo. Il partito Afrishirazi, che insieme all'UJMA condusse e vinse la rivoluzione di gennaio, sarà riorganizzato «affinché tutti siano coscienti dei loro diritti e dei loro doveri». Karume non fornì dettagli più precisi, né finora è possibile sapere esattamente il perché e il fine della riorganizzazione. Si può tuttavia facilmente supporre che insieme alla necessità di rafforzare la struttura del partito, che raccoglie l'adesione della quasi totalità del popolo zanzibari, si voglia individuare e colpire uomini che si siano resi colpevoli di abuso di potere e articolare la vita del partito in modo da impedire che abusi di potere siano possibili. Questo, alcuni commentatori lo deducono dal provvedimento preso nei confronti del generale John Okello, uno dei dirigenti militari della rivoluzione di gennaio. Non si sa ancora quali accuse siano mosse ad Okello, ma i dirigenti del nuovo Stato zanzibari gli hanno impedito di ritornare a Zanzibar dopo che egli aveva compiuto «una missione» nel continente. Sembra che Okello si stabilirà in Uganda, suo paese d'origine. m. g.

Advertisement for 'Visitare l'U.R.S.S.' with the logo of 'INTURIST' and contact information for agencies in Italy: 'PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CILITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749'.

Nuovi contrasti tra i sei

MEC: crollato

rassegna internazionale

Malessere nel MEC

Dal giorno del voto gollista all'ingresso della Gran Bretagna si può dire che il Mercato comune non ha pace. Non che quel voto abbia determinato le piccole crisi a singhiozzo cui andiamo da qualche tempo assistendo. Sta di fatto, però, che quel gesto, che avrebbe dovuto costituire il segno tangibile e definitivo dell'accelerazione del perfezionamento del mercato, ha colto invece con una fase di attesa, se non di stasi vera e propria.

Lo ultimo notizia, i cui dettagli riportiamo in altra parte del giornale, parlano chiaramente del voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

giocare un brutto tiro elettorale a Erhard, di cui De Gaulle si fida molto meno di quanto si fida di Adenauer. Il nuovo cancelliere ha evidentemente accettato la sfida e ha difeso personalmente la mozione che boicotta il piano Mansholt. Staremo a vedere quale sarà, ora, la replica francese. Certo è, comunque, che l'episodio non è indice di buona armonia tra i sei.

La più che non è il solo. Da Bruxelles si ha notizia di malumori e di proteste per il prelievo che il governo italiano ha ottenuto dagli Stati Uniti. Si fa osservare che il governo italiano avrebbe potuto ottenere un'altra somma di denaro dal Mec, ad esempio dalla Germania di Bonn, e che in ogni caso avrebbe dovuto comunicare agli altri partners l'intenzione di negoziare con gli Stati Uniti.

Questo è un indice di malessere all'interno della comunità. Tale malessere è accentratissimo nella sensazione che Italia e Germania di Bonn si stiano muovendo, in vista del negoziato tariffario con gli Stati Uniti (Kennedy round), in modo completamente diverso dalla Francia. Di qui il sospetto di cui si fanno portavoce non bene identificati i ambienti della Cee e che agiscono, probabilmente, all'ispirazione del governo di Parigi.

Ultima questione: la Spagna. Germania di Bonn e soprattutto Francia sembrano decise a caldeggiare l'ingresso di Franco nel Mercato comune. Olanda e Belgio sono decisamente contrari, e tale dovrebbe essere anche l'atteggiamento del governo italiano, almeno a giudicare da quel che scrivono giornali come l'Avanti!, la Voce Repubblicana e il Punto.

E' difficile prevedere come sarà possibile armonizzare le atteggiamenti contrari, e se tutte queste questioni. Bisognerebbe forse attendere, almeno per le prime due, l'inizio del Kennedy round. Per la terza, invece, qualora il governo italiano si schierasse effettivamente contro Franco, tutto dovrebbe risolversi, in bene, alla fine del mese.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

il piano agricolo

Il voto del Parlamento di Bonn ha affossato il progetto Mansholt che implicava anche la unificazione del piano del grano - Critiche per i crediti concessi dagli USA all'Italia

BRUXELLES, 20. Il voto del Parlamento della Germania occidentale, che respinge il piano Mansholt per la unificazione dei prezzi agricoli nell'area del MEC, ha costituito una vera doccia fredda per la autorità della Commissione. Il commento prevalente è che questo sia uno dei colpi più duri ricevuti dal MEC nel corso della sua fatidica e contrastata edificazione. Si teme, anzi, che questo sia un colpo dal quale il MEC - almeno nella sua concezione attuale - difficilmente possa riaversi.

Le stesse notizie, che provengono da Bonn sul voto espresso dal Bundestag in materia di politica agricola, dicono che non si tratta di una sconfitta di natura tattica, ma di essere rivista entro breve tempo. Lo stesso Cancelliere Erhard lo ha affermato quando, l'altra notte, ha preso la parola per sostenere la risoluzione che boicotta la unificazione dei prezzi agricoli.

Erhard, infatti, ha dichiarato che il suo governo non vede la possibilità di ridurre il prezzo dei cereali per la campagna 1964-65 (il piano Mansholt avrebbe comportato una riduzione dei prezzi dei cereali, per la Germania occidentale, pari all'11-15% delle quotazioni attuali) né - ha aggiunto - può per ora indicare una data per impegni in tal senso. La mozione approvata dal Bundestag, afferma che la Germania occidentale non prenderà comunque in esame la unificazione del prezzo del grano prima del 1970. Questo significa il funebre del piano Mansholt.

Erhard ha detto che la Germania di Bonn intende mantenere le sue tradizionali correnti di scambio e che si opporrà a soluzioni che abbassino il tenore di vita di una parte della sua popolazione. Il ministro dell'Agricoltura, Schwarz, ha particolarmente insistito sugli svantaggi che sarebbero derivati ai contadini tedeschi dal piano Mansholt: il suo è stato un vero e proprio discorso elettorale rivolto ai contadini della R.F.T. per impedire che alle prossime elezioni mettano in pericolo la stabilità politica della democrazia cristiana tedesca.

Almeno 900 milioni di marchi in meno nel reddito agricolo: questa sarebbe stata la conseguenza - ha affermato Schwarz - di un'operazione di unificazione dei prezzi agricoli del piano Mansholt. Di fronte a questa eventualità la mozione votata parla della necessità di giungere, nell'ambito del MEC, ad una «parità dei costi di produzione»: cosa quanto mai difficile e quasi utopistica nelle attuali condizioni di fortissima disparità produttiva delle agricolture dei sei paesi. In realtà l'agricoltura della Germania occidentale è e resterà fortemente sovvenzionata e basata su prezzi fortemente protetti: un mutamento di questo stato di cose costerebbe troppo caro alla democrazia cristiana, se fatto ora, ad un anno e mezzo dalle elezioni.

Sia Erhard che Schwarz hanno fatto riferimento al secondo ordine di motivi in materia di politica agricola che ha determinato questo voto del Bundestag: i rapporti economici della RFT con i paesi che non fanno parte del MEC. Il 1963 ha visto crescere le importazioni della Germania occidentale da questi paesi di prodotti agricoli - come la carne e i grassi che i paesi del MEC non potrebbero fornire alla Germania occidentale, almeno non in quantità sufficiente - e che Bonn si procura sui mercati dell'Europa del Nord, delle due Americhe e di altri

continenti. D'altra parte l'afflusso di prodotti agricoli da paesi fuori della Comunità Economica Europea significa per la Germania Federale la possibilità di tenere aperti scambi per vendere prodotti industriali. E' per questo motivo, anche, che la Germania di Bonn non vuole che si costituisca nel MEC un'area chiusa che finirebbe col contrastare gli scambi con gli altri paesi. Si vuole, insomma, lasciare via libera a trattative - come quelle in corso con gli Stati Uniti - che si svolgano a Ginevra nel prossimo maggio - capaci di dare agli scambi commerciali un respiro più largo di quello ormai piuttosto asfittico della Comunità Europea.

Ma questa non è la sola nube che sovrasta l'orizzonte del MEC. L'altra - a parte la congiuntura economica che continua ad essere piuttosto pesante, eccezione fatta per la Germania occidentale - è costituita dall'apertura di crediti degli USA all'Italia. I principali giornali tedeschi e francesi commentano freddamente o addirittura negativamente l'avvenimento. «E' una mossa che non è stata fatta in un'ottica di solidarietà con la Germania Federale, le cui banche rigoristiche di valuta pregiata». Viene anche rilevato che il trasferimento in Italia di ingenti quantitativi di prodotti agricoli costituirebbe una non facile situazione per i produttori tedeschi di prodotti agricoli dello stesso MEC. Si è infine appreso che il Comitato Esecutivo del MEC sta compilando una «raccomandazione» sui problemi della lotta contro l'inflazione, particolarmente diretta all'Italia.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

continenti. D'altra parte l'afflusso di prodotti agricoli da paesi fuori della Comunità Economica Europea significa per la Germania Federale la possibilità di tenere aperti scambi per vendere prodotti industriali. E' per questo motivo, anche, che la Germania di Bonn non vuole che si costituisca nel MEC un'area chiusa che finirebbe col contrastare gli scambi con gli altri paesi. Si vuole, insomma, lasciare via libera a trattative - come quelle in corso con gli Stati Uniti - che si svolgano a Ginevra nel prossimo maggio - capaci di dare agli scambi commerciali un respiro più largo di quello ormai piuttosto asfittico della Comunità Europea.

Ma questa non è la sola nube che sovrasta l'orizzonte del MEC. L'altra - a parte la congiuntura economica che continua ad essere piuttosto pesante, eccezione fatta per la Germania occidentale - è costituita dall'apertura di crediti degli USA all'Italia. I principali giornali tedeschi e francesi commentano freddamente o addirittura negativamente l'avvenimento. «E' una mossa che non è stata fatta in un'ottica di solidarietà con la Germania Federale, le cui banche rigoristiche di valuta pregiata». Viene anche rilevato che il trasferimento in Italia di ingenti quantitativi di prodotti agricoli costituirebbe una non facile situazione per i produttori tedeschi di prodotti agricoli dello stesso MEC. Si è infine appreso che il Comitato Esecutivo del MEC sta compilando una «raccomandazione» sui problemi della lotta contro l'inflazione, particolarmente diretta all'Italia.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Lacerda insiste per un blocco ultra-reazionario

De Gaulle fischiato alla Guadalupa



POINTE A PITRE - Redu-

zione dal Messico, dove ha sollecitato i messicani a rafforzare la loro indipendenza nei confronti degli Stati Uniti. De Gaulle è arrivato nella Ploa di Guadalupa, una delle piccole colonie francesi in America Latina. Qui, naturalmente, ha cambiato musica. Durante il comizio che ha tenuto in Place de la Victoire, una parte del pubblico ha cominciato a gridare: «Vogliamo l'indipendenza». Irritabilissimo, De Gaulle ha replicato dicendo: «Questo piccolo gruppo ridicolo non toglie nulla alla magnificenza di questa assemblea». Ed ha concluso gridando: «Viva la Francia». NELLA TELEVISIONE, De Gaulle durante il comizio

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Due disoccupati ucisati durante manifestazioni presso Brasilia

RIO DE JANEIRO, 20. La reazione brasiliana, con l'appoggio di quella statunitense, sta spingendo a fondo la sua mobilitazione contro i progetti di riforma del presidente Getulio. Il governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda, candidato alla presidenza per le elezioni dell'anno prossimo, si è rivolto nelle sue dichiarazioni all'«Operatore Enrique Dutra, che ebbe una parte di primo piano nella estromissione di Getulio Vargas, nel 1945, e successivamente diresse il primo gabinetto reazionario del dopoguerra; a Dutra, Lacerda ha proposto una «unione in difesa della libertà». Un analogo appello il governatore ultra ha rivolto a tutti i suoi colleghi, nei diversi Stati del Brasile.

Una «contromanifestazione», in risposta a quella durante la quale il presidente Dutra ha annunciato il suo impegno per le riforme di base, è stata promossa a Rio da organizzazioni anticomuniste e clericali. Vi hanno partecipato uomini, donne e ragazzi, che hanno marciato con il numero di alcune decine di migliaia. Cantando inni e recitando preghiere, i dimostranti, che provenivano da diversi Stati, portavano cartelli e striscioni con scritte come «Riforme sì, Goulart no», «Difendiamo la Costituzione», «Dio e patria», «Basta al cancro rosso».

A Brasilia e nei villaggi che circondano la capitale migliaia di edili disoccupati hanno proseguito le manifestazioni iniziate nei giorni scorsi. Secondo notizie di agenzie (Reuter e UPI) un commissariato di polizia sarebbe stato attaccato. E' certo comunque che a Taguá, presso Brasilia, due operai sono rimasti uccisi in violenti scontri con gli agenti, 15 dei quali sono rimasti feriti. Le manifestazioni sono cessate quando un portavoce di Goulart ha promesso l'apertura di nuovi cantieri.

Nei suoi sforzi intesi a creare nel paese un clima di emergenza nazionale, la destra brasiliana trona l'incoraggiamento delle forze conservatrici nordamericane. Proprio oggi il New York Times scrive che il governo di Washington sta considerando la liquidazione della pur formale linea di «opposizione alle dittature di destra» nel continente. Una «svolta» in questo senso è chiaramente delineata nelle dichiarazioni che il giornale attribuisce a Thomas C. Mann, vice segretario di Stato e principale consigliere di Johnson per gli affari latino-americani.

Mann ha dichiarato in sostanza, parlando ad una riunione di ambasciatori e di diplomatici statunitensi in America latina tenutasi alla presenza di Johnson, che il governo americano rinuncerà a cercar di «punire» i governi reazionari latino-americani usciti da colpi di Stato con misure come la rottura delle relazioni diplomatiche e la sospensione degli aiuti. «Dato che queste misure non sono stati rimossi, le forze di polizia greco-cipriote sono state ritate e le donne e i bambini sono stati uccisi in un'aula della scuola sono tornati alle loro case; a Kolokhorio il fuoco è cessato ma gli armati delle due parti si fronteggiano dalle rispettive postazioni.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Braccianti

governo. La situazione critica dell'agricoltura italiana impone - a giudizio della CGIL - soluzioni coraggiose e unitarie che investano tutta la materia nei suoi vari aspetti strutturali in campo fondiario, contrattuale, agrario e di mercato.

In varie occasioni (dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura alla Commissione di programmazione) la CGIL ha precisato la sua scelta fra le due vie alternative circa lo sviluppo dell'agricoltura. La prima, sempre contestata, è quella di una modernizzazione e trasformazione fondata essenzialmente sull'azienda capitalistica, circondata da una fascia di aziende contadine cosiddette «efficienti» che con la loro posizione marginale consentano la formazione di extraprofiti e di rendite.

Questa via, che la CGIL - comporta la concentrazione dell'attuale assetto fondiario, con qualche ritocco nella piccolissima proprietà da ricomprare; comporta la destinazione dei fondi pubblici e l'organizzazione del credito in funzione possibile accettare il capitalismo. La seconda via, costantemente propugnata dalla CGIL, è quella della trasformazione dell'agricoltura ad opera dei lavoratori e dei contadini. E' una via che comporta una coraggiosa redistribuzione della terra, di cui al lavoratore - attraverso la proprietà della terra - la sicurezza dei domani; comporta un deciso orientamento di sostegno alla cooperazione e all'associazionismo contadino, tale da investire le strutture e il mercato, e la conduzione e dalla produzione, e da realizzare dimensioni produttive ed economiche in grado di assicurare ai produttori agricoli un effettivo potere contrattuale sul mercato di prodotti agricoli di mezzi tecnici. Comporta che chi lavora la terra, abbia obbligo di essere proprietario e di assistere tecnica necessaria.

Con questa visione, la CGIL propone sostanziali miglioramenti ai disegni di legge sull'agricoltura, per quanto riguarda i contratti, e una condotta di piena riconsiderazione per quanto riguarda le altre parti. Ecco le proposte che la CGIL ha sottoposto ai gruppi parlamentari:

FINANZIAMENTI - Va fissata una precisa priorità verso le cooperative e le associazioni di lavoratori agricoli, con specifici destinatari, in termini di mezzi tecnici, proprietà della terra, di attrezzature di prima lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti; al miglioramento agrario e di produzione, più pregiati, all'incremento delle attrezzature.

CONTRATTI - La CGIL ritiene positive le proposte di modificare i riparti dal 53 al 58% nella mezzadria; il divieto ai patti abnormi; il diritto alle innovazioni da parte dei lavoratori, e l'intento di affrontare altri problemi connessi. Ma perché il provvedimento contribuisca ad eliminare la subordinazione contadina rispetto al concedente e a favorire l'associazione, è necessario togliere i limiti posti alla disponibilità del prodotto, affermare incontestabilmente la partecipazione del colono alla direzione dell'azienda e il suo diritto d'iniziativa. Occorre allargare l'area di applicazione del provvedimento ai contratti agrari per singole coltivazioni; definire chiaramente i tipi di contratti di colonia ai quali ricondurre i contratti cosiddetti atipici, relativi a minimi di riparto. Occorre infine che l'irripetibilità venga per tutti i contratti in questione e che siano ristretti i motivi di disdetta, specie in caso di migliorie attuate.

ENTI DI SVILUPPO - Occorre riconsiderare profondamente - afferma la CGIL - questa materia legislativa. Anche gli Enti possono diventare strumenti della programmazione economica, vanno istituiti in tutte le regioni e debbono avere un ordinamento democratico.

Essi devono riunire i compiti e poteri pubblici di programmazione in interventi, compresi quelli finora devoluti a enti privati (quali i consorzi di bonifica, le Federazioni, ecc.). Gli Enti di sviluppo debbono avere la facoltà d'espropriazione della proprietà fondata non coltivativa, in corrispondenza coi programmi formulati; di promuovere gli investimenti diretti dello Stato; di fornire la maggiore assistenza finanziaria e tecnica alla proprietà contadina associata. Infine, la CGIL ritiene che il passaggio della proprietà fondiaria alle aziende contadine associate non può essere affidata allo spontaneità del mercato, ma che occorre invece un programma di trasferimento delle proprietà, sia pure graduale.

La CGIL richiama inoltre i gruppi parlamentari alla posizione confederale espressa dal progetto-legge Novella, Santi, Foa e Lama in materia di Enti di sviluppo.

Orari

Il ruolo che istituti di credito dipendenti dallo Stato (Mediobanca e IMI) avrebbero nel favorire il trasferimento della Olivetti alla FIAT, mentre, a nostro giu-

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

Il voto del Bundestag di Bonn contro le proposte della Commissione del MEC sul prezzo dei cereali e contro l'insediamento del piano Mansholt, annullando praticamente l'accordo fatto con il governo gollista.

